

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
del Lazio nel 2000**

**Roma 2001**

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornato con informazioni disponibili al 30 aprile 2001.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO</b> .....	5
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE</b> .....	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE .....	6
<i>L'agricoltura</i> .....	6
<i>La trasformazione industriale</i> .....	7
<i>Le costruzioni</i> .....	12
<i>I servizi</i> .....	12
<i>Gli scambi con l'estero</i> .....	16
IL MERCATO DEL LAVORO .....	19
<i>L'occupazione</i> .....	19
<i>La flessibilità nei rapporti di lavoro</i> .....	21
<i>L'offerta di lavoro e la disoccupazione</i> .....	22
<i>Gli ammortizzatori sociali</i> .....	23
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	24
IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO .....	24
<i>Il finanziamento dell'economia regionale</i> .....	24
<i>I prestiti in sofferenza</i> .....	27
<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio</i> .....	29
<i>I tassi d'interesse</i> .....	32
<i>La struttura del sistema creditizio regionale</i> .....	33
<i>Le banche della regione</i> .....	34
<i>I conti economici</i> .....	37
<i>Gli altri intermediari finanziari</i> .....	38
<b>APPENDICE</b> .....	41
TAVOLE STATISTICHE .....	41
NOTE METODOLOGICHE .....	57



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2000 la crescita dell'economia laziale è accelerata; vi hanno contribuito il positivo andamento della trasformazione industriale, favorito dalla crescita del commercio internazionale e dal deprezzamento dell'euro, l'aumento dell'attività nel settore delle costruzioni e nel comparto del turismo, che ha beneficiato, soprattutto nella città di Roma, degli eventi connessi con l'anno giubilare.

L'occupazione si è accresciuta; è aumentata l'incidenza delle persone assunte con contratti a termine e degli occupati a tempo parziale. L'incremento dei livelli occupazionali si è diffuso a tutti i principali settori economici ed è stato ampio nell'edilizia e nel terziario. Nel comparto del commercio è aumentato il numero dei lavoratori dipendenti; quello degli indipendenti si è ridotto. La maggiore partecipazione al mercato del lavoro indicata dall'incremento del tasso di attività ha riguardato soprattutto la popolazione femminile. La disoccupazione è diminuita, con un calo più accentuato nel secondo semestre.

L'andamento degli impieghi è stato caratterizzato da una maggiore vivacità; sulla crescita complessiva hanno influito dinamiche eterogenee per settori prenditori e forme tecniche. I prestiti a breve termine hanno mostrato un'accelerazione, mentre la componente a medio e a lungo termine si è ridotta; all'aumento degli impieghi per le imprese e le famiglie si è contrapposto il minor ricorso al credito della Pubblica Amministrazione, delle società finanziarie assicurative, delle holding.

Alla tendenza all'aumento dei rendimenti di mercato monetario si è accompagnato il calo dei tassi di crescita delle giacenze liquide, in particolare nella seconda parte dell'anno. L'espansione delle operazioni pronti contro termine ha contribuito a sostenere la dinamica della raccolta bancaria; la componente rappresentata dalle obbligazioni è risultata stazionaria.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

La produzione vendibile agricola laziale è diminuita in termini reali (-0,6 per cento, secondo stime dell'INEA); la variazione negativa delle quantità prodotte è tuttavia inferiore a quella registrata in Italia. La produzione cerealicola regionale è cresciuta dello 0,6 per cento; sono inoltre aumentate le coltivazioni orticole (0,4 per cento) e le produzioni di piante industriali (0,4 per cento). I risultati di questi comparti hanno parzialmente compensato il calo stimato delle produzioni arboree (-2,6 per cento) e la diminuzione della zootecnia (-0,3 per cento).

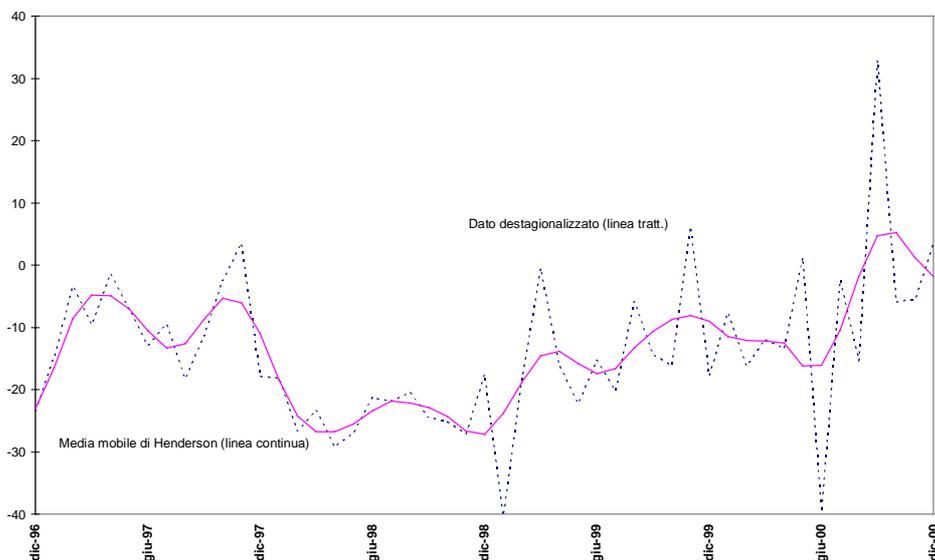
*La produzione agricola del viterbese ha risentito di condizioni climatiche non favorevoli, con siccità estiva e maltempo in dicembre. La coltivazione del nocciolo ha mostrato un calo quantitativo del 40 per cento circa; il miglioramento degli standard qualitativi e la tenuta della domanda hanno favorito un aumento dei prezzi. È diminuita la produzione di grano duro e tenero e si è avuto un calo anche per le colture orticole, soprattutto per le produzioni dei finocchi e delle patate. In seguito al diffondersi di notizie sull'epidemia di BSE, il calo dei consumi di carni è stato fronteggiato con la promozione di una certificazione delle produzioni locali. In provincia di Rieti il clima siccitoso si è riflesso in una contrazione della produzione vendibile di barbabietole da zucchero e dell'olivicoltura; è proseguito il graduale processo di abbandono delle zone improduttive di montagna, con un minor utilizzo delle superfici destinate alle coltivazioni dei cereali e una tendenza a un moderato aumento delle coltivazioni di piante industriali. Nel frusinate si osservano incrementi produttivi per il tabacco e il frumento, mentre le produzioni dell'ulivo e dell'uva da vino hanno mostrato un calo; le consistenze di bovini sono diminuite. Nell'area romana si è avuto un lieve aumento della coltivazione di frumento tenero; nel comparto delle piante industriali, una riduzione della produzione di colza. Il raccolto di uva da vino è diminuito, con un aumento delle quotazioni di mercato. In provincia di Latina è proseguita la dinamica positiva delle produzioni ortive in coltura protetta, che hanno beneficiato dell'aumento delle superfici in serra, e dell'agricoltura biologica; si è inoltre accresciuta la produzione di kiwi. Con riferimento alla zootecnia, sono aumentate le consistenze di ovini e suini.*

## ***La trasformazione industriale***

*La domanda.* - Nel corso dell'anno si è rafforzata la tendenza espansiva degli ordinativi complessivi per l'industria laziale, con un'accelerazione nel terzo trimestre, seguita da un rallentamento nella parte finale dell'anno (fig. 1). Nei primi due mesi del 2001 la tendenza degli ordinativi dall'interno è stata sostanzialmente stazionaria, mentre la componente estera della domanda ha mostrato una decelerazione.

Fig. 1

### **ANDAMENTO DEGLI ORDINI COMPLESSIVI** *(saldi percentuali)*

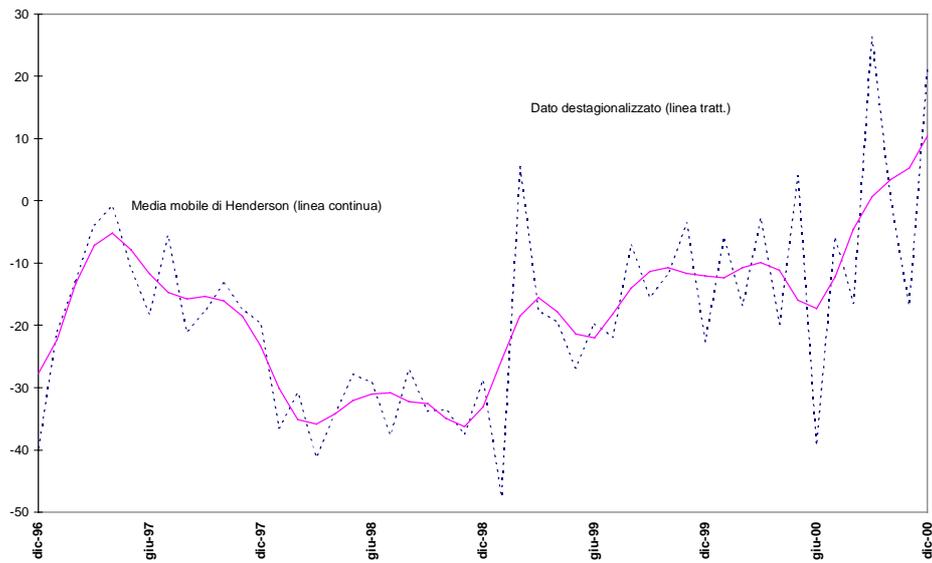


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

*In provincia di Roma la crescita degli ordini è stata più intensa nei comparti delle telecomunicazioni, della gomma e plastica, della meccanica, del legno e mobilio e per l'industria tessile. Nel viterbese la ripresa dell'industria locale è stata favorita dal positivo andamento delle esportazioni per il comparto della ceramica e dall'accelerazione della domanda interna per gli altri settori. L'industria cartotecnica*

Fig. 2

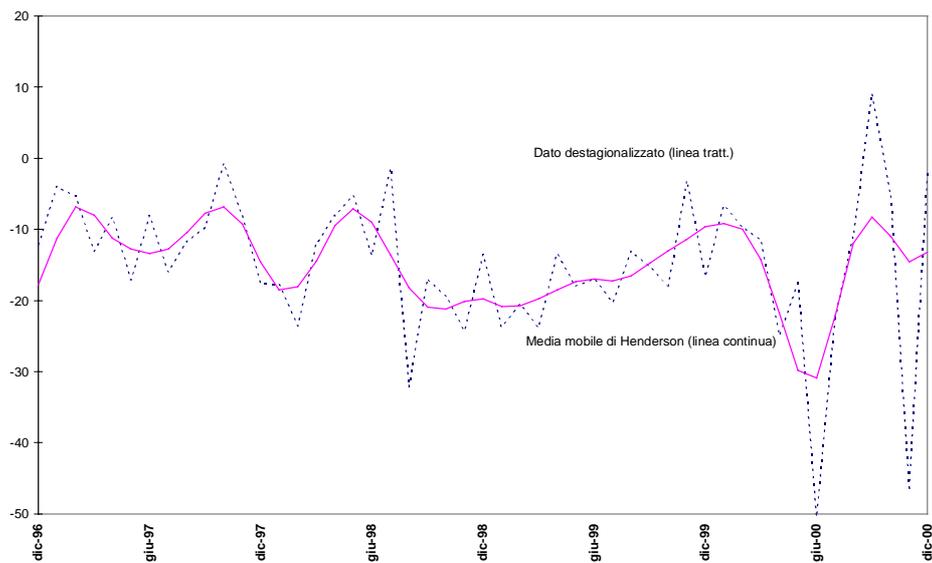
**ANDAMENTO DELLA DOMANDA DALL'INTERNO**  
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

Fig. 3

**ANDAMENTO DELLA DOMANDA DALL'ESTERO**  
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

*ha beneficiato di un aumento della produzione; gli incrementi nelle quotazioni della cellulosa sono stati traslati solo in parte sui prezzi di vendita. In provincia di Rieti l'espansione degli ordinativi ha riguardato in particolare i settori dell'elettronica e delle telecomunicazioni. Nel frusinate le tendenze di crescita della domanda, soprattutto interna, hanno favorito il settore del legno e mobilio e il comparto tessile; gli ordinativi per il settore metalmeccanico hanno mostrato un andamento stazionario. In provincia di Latina il diffondersi di segnali positivi sulle tendenze degli ordinativi ha interessato sia il comparto chimico e farmaceutico, sia il sistema delle piccole e medie imprese che operano nei comparti tradizionali (legno e mobilio, alimentare).*

Le attese sull'andamento della domanda per i primi mesi del 2001 si sono mantenute nel complesso moderatamente favorevoli.

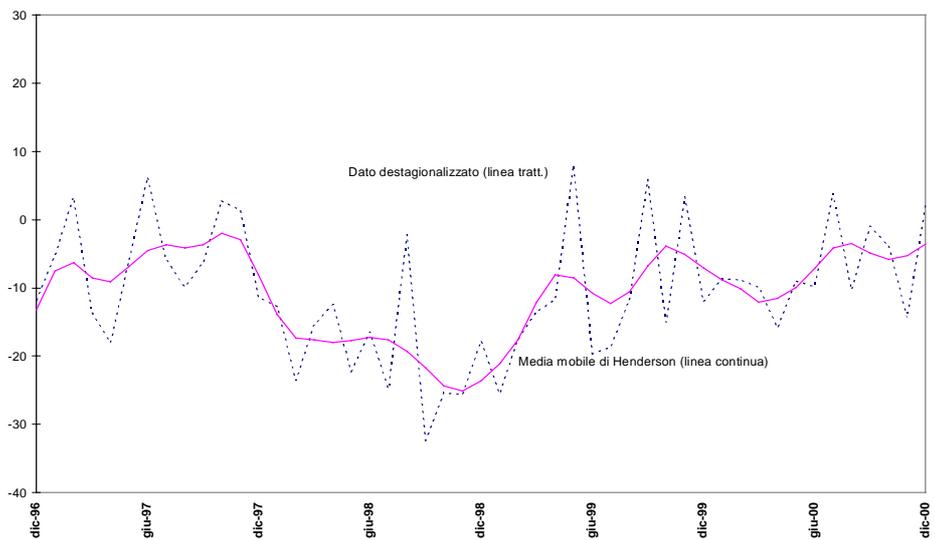
*Il sondaggio congiunturale condotto con cadenza trimestrale dalla Confindustria - Federazione dell'industria del Lazio rileva, in particolare nel terzo trimestre, il diffondersi di aspettative di moderato rafforzamento della dinamica degli ordinativi e un lieve miglioramento del clima di fiducia degli operatori, che si è correlato ai segnali di crescita della domanda per le imprese del legno e mobilio, della gomma e plastica, della chimica. L'indagine svolta semestralmente dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese locali segnala attese di sostanziale stabilità della domanda sui livelli più elevati gradualmente conseguiti.*

*La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti.* - Sulla base dei dati destagionalizzati, la crescita della produzione dell'industria regionale (fig. 4) si è connessa sia al progressivo maggior sostegno della domanda interna, sia al processo di ricostituzione delle scorte di prodotti finiti, che erano diminuite nel corso dell'anno (fig. 5).

*Il grado di utilizzo degli impianti dell'industria laziale, rilevato dall'ISAE, nell'ultimo trimestre del 2000 si è portato al 78,2 per cento, contro il 69,9 per cento del corrispondente trimestre dell'anno precedente (fig. 6); nella media dell'anno è stato del 74,6 per cento (70,0 nel 1999). L'aumento dei prezzi delle materie prime in dollari, la protratta fase di deprezzamento dell'euro e la tendenza espansiva della domanda hanno contribuito ad alimentare previsioni di crescita a breve dei prezzi di vendita; sulla base di dati destagionalizzati, la dinamica attesa dei prezzi ha mostrato nell'ultima parte dell'anno una lieve decelerazione, che ha riflesso sia il calo delle quotazioni dei beni primari, sia l'indebolimento della congiuntura internazionale.*

Fig. 4

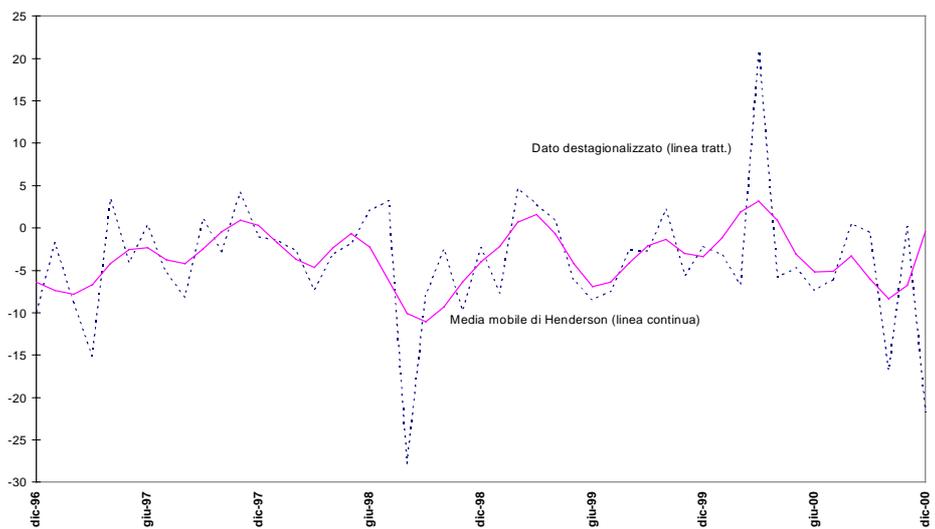
**ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA**  
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

Fig. 5

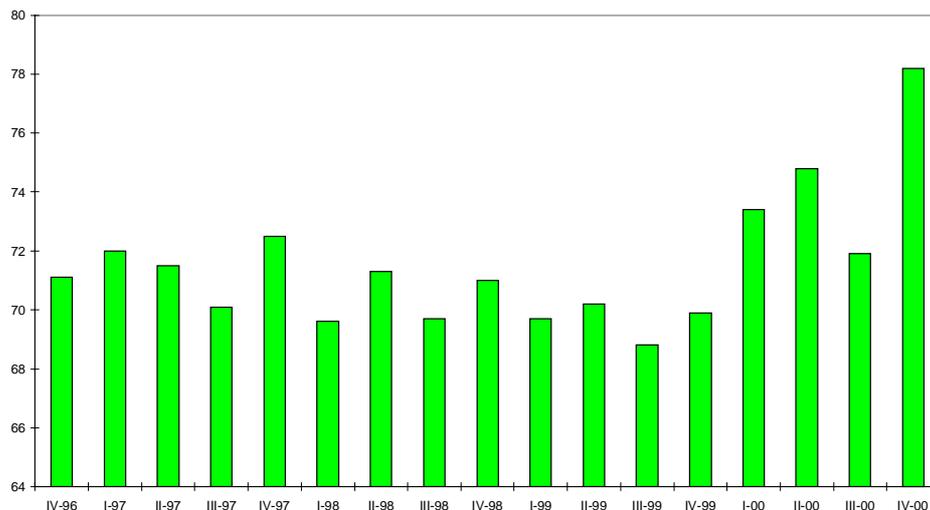
**ANDAMENTO DELLE GIACENZE DI PRODOTTI FINITI**  
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

Fig. 6

**INDUSTRIA LAZIALE: CAPACITÀ PRODUTTIVA UTILIZZATA**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* - L'aumento del grado di utilizzo della capacità installata, le aspettative di crescita della domanda e la favorevole situazione finanziaria delle imprese hanno contribuito alla crescita degli investimenti.

*L'indagine congiunturale condotta periodicamente dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese locali rileva che i maggiori acquisti di beni capitali sono rivolti soprattutto al rinnovo dei macchinari e delle attrezzature, anche in connessione con l'introduzione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. I risultati di un sondaggio svolto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere laziali indicano che gran parte delle aziende dispone di un proprio sito Internet; l'aggiornamento avviene per lo più a cadenza mensile o saltuaria. L'utilizzo della rete telematica in ambito gestionale è rivolto in particolare alla fruizione di servizi bancari, allo scambio di informazioni per ordini e consegne con altre imprese e all'effettuazione di servizi a clienti o fornitori (assistenza, fatturazione), al reperimento di flussi informativi. Sono meno diffuse le operazioni di vendita tramite rete nei confronti di altre imprese e dei consumatori e le ricerche di personale svolte per via telematica. Le dotazioni di personal computer per addetto sono più ampie per le imprese di media dimensione, in particolare per quelle chimiche, farmaceutiche ed elettroniche, mentre la loro diffusione risulta più limitata tra le imprese della lavorazione dei minerali non metalliferi.*

## ***Le costruzioni***

È proseguita l'espansione dell'attività per il settore delle costruzioni, alimentata, dopo il completamento dei lavori per il Giubileo, sia dagli interventi di manutenzione e riqualificazione del patrimonio abitativo, incentivati dalle detrazioni fiscali, sia dalla domanda di fabbricati non residenziali.

L'incremento dei livelli di attività del settore trova conferma nei dati della rilevazione trimestrale Istat delle forze di lavoro; nella media dell'anno gli occupati nell'edilizia sono aumentati del 3,5 per cento. Il ritmo di crescita si è gradualmente ridotto nel corso dell'anno, collocandosi sull'1,4 per cento nell'ultimo trimestre.

*Nei primi nove mesi dell'anno nel Lazio si è concentrato il 6,8 per cento del numero di richieste per detrazioni d'imposta per le attività di manutenzione e ristrutturazione edilizia; nella media del 1998 e del 1999 la quota regionale sul totale nazionale era stata pari rispettivamente al 6,0 e 6,8 per cento.*

L'importo complessivo dei nuovi bandi di gara per appalto è diminuito; secondo dati di fonte Cresme, la riduzione è stata pari al 14,2 per cento, superiore a quella nazionale (-4,1 per cento). L'importo medio dei bandi ha mostrato un incremento del 29 per cento circa tra il 1999 e il 2000. L'incidenza della regione sul totale nazionale del valore degli appalti è stata del 7,2 per cento, contro l'8,0 per cento dell'anno precedente.

## ***I servizi***

*Il commercio* - La dinamica dei consumi regionali è stata sostenuta nel corso del 2000 dal favorevole andamento dell'occupazione e dall'incremento dei flussi turistici connessi con il Giubileo.

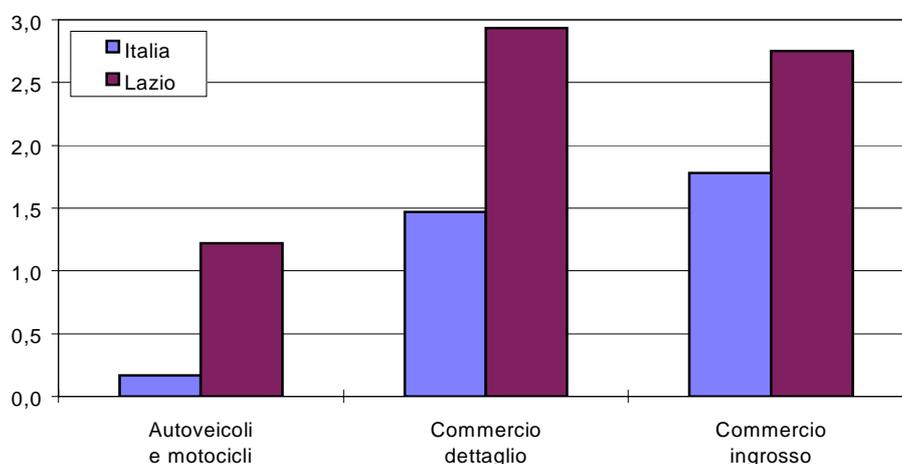
*Le vendite di beni alimentari effettuate presso le imprese della grande distribuzione hanno generalmente mostrato un andamento più favorevole rispetto a quello degli altri canali distributivi. Nel Lazio, secondo stime Indis-Unioncamere, l'incremento nella seconda metà dell'anno è stato più intenso della media nazionale. Con riferimento ai beni durevoli, il numero di vetture immatricolate nell'anno nel Lazio è stato pari, secondo dati Anfia, a circa 317 mila unità, con un aumento del 5,6 per cento, superiore alla media nazionale. La favorevole congiuntura economica regionale si è riflessa nel sostenuto incremento delle immatricolazioni di veicoli commerciali (22,8 per cento).*

Secondo i dati Movimprese, il numero di imprese commerciali attive nel Lazio è cresciuto nel 2000 del 2,6 per cento. L'incremento è stato superiore a quello medio nazionale con riferimento a tutti i comparti del settore (fig. 7).

Fig. 7

### IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE NEL 2000

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Movimprese.

*L'incremento del numero di imprese attive è stato più ampio per le società di capitale (11,7 per cento), anche in connessione con la diffusione della grande distribuzione. L'incremento delle ditte individuali, che in regione rappresentano circa l'80 per cento delle imprese commerciali attive, è stato pari all'1,3 per cento.*

La struttura del commercio al dettaglio regionale si sta gradualmente trasformando per la crescente presenza di imprese della grande distribuzione.

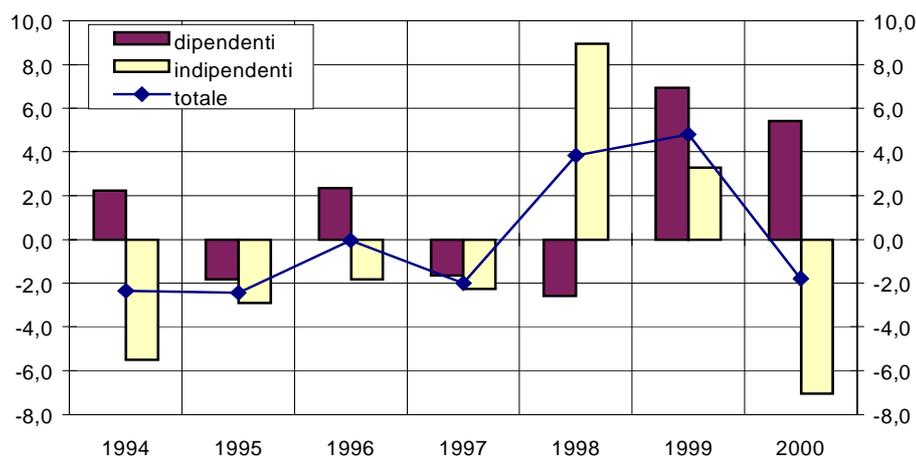
*Secondo dati del Ministero dell'Industria, dell'Artigianato e del Commercio, il numero di esercizi della grande distribuzione - cash and carry, grandi magazzini, ipermercati e supermercati - è passato tra la fine del 1998 e la fine del 1999 da 615 a 686 unità. Il grado di diffusione della grande distribuzione sul territorio regionale si sta progressivamente allineando alla media nazionale; alla fine del 1999 il numero di punti vendita per milione di abitanti era pari nel Lazio a 132 contro una media nazionale di circa 136. Il numero di addetti alla grande distribuzione (3,6 per mille abitanti) risultava simile alla media italiana. La diffusione della grande distribuzione si è spesso accompagnata allo sviluppo dei centri commerciali; nel Lazio all'inizio del*

1999 erano presenti 25 centri commerciali per un'estensione di 324 mila metri quadrati.

Fig. 8

### OCCUPATI NEL SETTORE DEL COMMERCIO

(variazioni percentuali annue)



Fonte: Istat.

Lo sviluppo della grande distribuzione in regione ha favorito la ricomposizione degli occupati del settore verso la categoria dei dipendenti, passati dal 40,9 per cento del 1993 al 45,5 del 2000. L'incremento è stato ampio soprattutto negli ultimi due anni (fig. 8).

Nella città di Roma l'inflazione media annua, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è passata dall'1,9 per cento del 1999 al 2,4 per cento del 2000.

*Il turismo* - Il Giubileo ha richiamato nella Capitale un elevato numero di visitatori. Anche nelle altre province il positivo andamento del movimento turistico appare in parte ascrivibile all'evento religioso.

*I dati Movimprese indicano che le imprese attive nel comparto "Alberghi e ristoranti" sono aumentate nel 2000 del 3,8 per cento, una variazione superiore alla media nazionale.*

Gli eventi connessi con il Giubileo hanno rappresentato un fattore catalizzatore per il turismo alberghiero nella Capitale; secondo dati rilevati su base campionaria dall'Osservatorio del mercato turistico della provincia di Roma - Ente bilaterale territoriale, nel 2000 gli arrivi e le

presenze complessive sono cresciute rispettivamente del 4,9 e 4,5 per cento rispetto al 1999.

*Nel frusinate, dove gli arrivi sono aumentati del 17,8 per cento e le presenze del 14,9 per cento, la crescita dei flussi turistici si è correlata anche ad iniziative promozionali che hanno consentito di inserire Fiuggi e altri centri della provincia nei circuiti del turismo organizzato e congressuale. Nelle province di Rieti e Viterbo, invece, il movimento turistico ha mostrato una dinamica generalmente meno favorevole rispetto alle altre località della regione. Nella provincia di Latina, caratterizzata da un turismo prevalentemente balneare, gli arrivi e le presenze sono aumentate rispettivamente del 9,1 e del 9,9 per cento e la permanenza media si è mantenuta elevata a circa 5,5 giorni.*

*Dall'analisi dei dati diffusi dall'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo emerge che l'evento religioso ha caratterizzato il flusso di visitatori del 2000 con riferimento alla sua distribuzione nel corso dell'anno e alla composizione per provenienza e tipologia di struttura ricettiva utilizzata. Rispetto al 1999 gli arrivi si sono maggiormente concentrati nella prima metà dell'anno; quelli di italiani, per via della vicinanza alla Capitale, sono stati particolarmente condizionati dal calendario giubilare. Le strutture ricettive extra-alberghiere, che comprendono gli istituti religiosi, hanno ospitato una quota più ampia di visitatori.*

*Il turismo internazionale.* - Secondo i dati dell'“Indagine campionaria sul turismo internazionale in Italia” svolta dall'Ufficio Italiano dei Cambi, nel 2000 i viaggiatori stranieri nel Lazio si sono attestati a oltre 7 milioni e mezzo, con un aumento dell'11,0 per cento rispetto al 1999 (4,0 per cento nella media nazionale). L'incremento degli afflussi è stato rilevante per i viaggiatori provenienti da paesi cattolici extracomunitari. La maggior parte dei viaggiatori (65 per cento circa) ha soggiornato in strutture alberghiere; è stato inoltre rilevante l'incremento delle presenze nel comparto extra-alberghiero (40,2 per cento).

La spesa complessiva sostenuta dai viaggiatori stranieri nel Lazio, con esclusione delle spese per il trasporto internazionale, si è attestata a oltre 11 mila miliardi di lire, con un incremento del 18,1 per cento rispetto al 1999. La spesa pro capite è stata pari a poco più di un milione e mezzo di lire, con un aumento del 6,4 per cento rispetto al 1999.

*La spesa pro capite rilevata dall'indagine campionaria è stata in media più elevata per i turisti provenienti dal Giappone e dal continente americano: per questi viaggiatori è stata anche maggiore la quota delle spese di viaggio sostenute in anticipo nei paesi di provenienza (intorno al 50 per cento rispetto a una media complessiva del 39,2 per cento). La spesa pro capite sostenuta dai viaggiatori che hanno soggiornato in abitazioni private o in alberghi è risultata superiore alla media regionale rispettivamente del 40 e del 15 per cento circa. Quella più contenuta (circa*

*700 mila lire) ha riguardato i turisti che hanno utilizzato strutture extra-alberghiere.*

*I trasporti* - Il traffico aeroportuale dei due principali scali regionali (Fiumicino e Ciampino), dopo il calo registrato nel 1999 in connessione con l'attivazione dell'aeroporto di Malpensa, è fortemente cresciuto nel 2000 anche per il consistente incremento dei visitatori in regione.

Il numero di aeromobili transitati nei due scali ha superato le 310 mila unità, con un incremento del 9,2 per cento rispetto al 1999. I passeggeri sono stati pari a oltre 27 milioni rispetto ai 24 milioni e 700 mila del 1999 (9,7 per cento). Il traffico registrato nel 2000 è risultato il più elevato degli ultimi cinque anni.

### ***Gli scambi con l'estero***

La crescita del commercio internazionale e il deprezzamento dell'euro hanno favorito la dinamica delle esportazioni regionali, caratterizzate da una elevata quota di vendite verso paesi extracomunitari.

Nel 2000 le vendite all'estero del Lazio a prezzi correnti hanno mostrato un incremento del 21,7 per cento (tav. B2). La crescita rispetto al 1999 ha oscillato intorno al 15 per cento durante l'anno con un picco del 41,8 per cento nel terzo trimestre. La quota delle esportazioni regionali sul totale nazionale è passata dal 4,4 al 4,6 per cento.

*Le esportazioni laziali sono settorialmente molto concentrate: circa i tre quarti del totale riguardano i comparti industriali della chimica (32,0 per cento), degli apparecchi elettrici (19,5 per cento), degli autoveicoli (10,1 per cento) e degli altri mezzi di trasporto (12,6 per cento). Nel 2000 la crescita più elevata rispetto al 1999 è stata registrata dalle imprese di fabbricazione di prodotti farmaceutici e di autoveicoli (rispettivamente 46,5 e 34,7 per cento), mentre nel comparto degli apparecchi elettrici le esportazioni sono diminuite del 2,8 per cento, soprattutto per il calo delle vendite di macchine per ufficio ed elaboratori elettronici.*

Le vendite nei paesi non appartenenti all'Unione europea sono aumentate del 30,0 per cento; la crescita delle esportazioni nei paesi UE è stata del 15,6 per cento. Tra i principali settori esportatori, tuttavia, per le imprese di produzione di autoveicoli e di altri mezzi di trasporto la dinamica delle vendite è stata più favorevole verso i paesi della UE.

**ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA E SETTORE***(variazioni percentuali sul periodo precedente e composizione percentuale sul totale)*

Settori	UE		Extra UE		Totale	
	Var. 1999-2000	Composizione 2000	Var. 1999-2000	Composizione 2000	Var. 1999-2000	Composizione 2000
<b>Totale</b>	<b>15,6</b>	<b>54,3</b>	<b>30,0</b>	<b>45,7</b>	<b>21,7</b>	<b>100,0</b>
di cui:						
Prodotti chimici	29,9	19,2	81,3	12,8	46,5	32,0
Apparecchi elettrici	-27,4	9,9	48,6	9,7	-2,8	19,5
Autoveicoli	41,2	8,8	2,4	1,3	34,7	10,1
Altri mezzi di trasporto	477,0	4,6	-14,6	7,9	24,5	12,6

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

*Nel 2000 la quota più elevata delle esportazioni regionali si è diretta agli Stati Uniti (17,0 per cento, tav. 2), che sono i principali destinatari dei prodotti chimici (21,3 per cento dell'export settoriale) e degli altri mezzi di trasporto (37,2 per cento). Una quota rilevante di questi ultimi si è diretta nel Ghana (18,6 per cento) e nel Regno Unito (11,3 per cento). La Germania, che rappresenta il 14,1 per cento delle esportazioni regionali, ha la quota più elevata delle vendite di apparecchi elettrici (17,2 per cento). Le esportazioni verso la Francia (10,8 per cento del totale) sono prevalentemente concentrate nel comparto degli apparecchi elettrici. Le esportazioni di autoveicoli sono in gran parte dirette nel Regno Unito (23,7 per cento).*

La ripresa della domanda interna, l'incremento dei prezzi delle materie prime e il deprezzamento dell'euro hanno determinato un consistente aumento del valore delle importazioni regionali (20,4 per cento). La crescita si è portata dall'8,3 per cento del primo trimestre al 35,4 per cento del terzo; nell'ultimo trimestre l'aumento è stato pari al 10,8 per cento. Nel complesso l'incremento è stato più elevato per la componente extra UE (43,1 per cento in media) rispetto a quella UE (7,6 per cento).

**ESPORTAZIONI PER PAESE DI DESTINAZIONE E SETTORE (1)***(composizione percentuale sul totale regionale)*

PAESI	Esportazioni complessive	Prodotti chimici	Apparecchi elettrici	Autoveicoli	Altri mezzi di trasporto
Stati Uniti d'America	17,0	21,3	10,8		37,2
Germania	14,1	20,3	17,2	15,7	0,3
Francia	10,8	8,3	15,5	10,6	9,6
Regno Unito	8,3	5,7	6,2	23,7	11,3
Spagna	5,6	5,5	3,8	12,1	
Belgio	4,0	7,9		3,9	2,7
Irlanda	3,2	3,1		4,6	12,7
Svizzera	3,1	4,6		1,3	2,7
Turchia	2,9		10,9		
Ghana	2,4				18,6
Grecia	2,0	2,5		3,9	
Austria	1,8	1,7	1,7	4,4	
Paesi Bassi	1,7	2,1	2,4		
Portogallo	1,3	1,2		5,3	
Giappone	1,3				
Polonia	1,2			4,4	
Singapore	1,1		4,4		
Altri paesi	18,4	15,9	26,8	10,3	4,9
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. (1) Sono riportati solo i valori superiori all'uno per cento.

*Gli acquisti dall'estero di prodotti chimici ed elettrici, tra i principali comparti di importazione del Lazio, hanno registrato elevate variazioni annue (rispettivamente 28,5 e 18,7 per cento). Nel comparto degli apparecchi elettrici in particolare è stato rilevante l'incremento della telefonia, passata dal 2,9 al 4,4 per cento delle importazioni regionali. Superiori al 40 per cento sono stati gli incrementi delle importazioni di prodotti petroliferi, per la dinamica dei prezzi del greggio, e dei prodotti in metallo.*

## IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione*

La favorevole fase congiunturale ha consentito la prosecuzione dell'andamento espansivo dell'occupazione. Nella media delle quattro rilevazioni sulle forze di lavoro condotte dall'Istat nel 2000, l'occupazione nel Lazio è stata pari a un milione 916 mila unità, con un incremento di 33 mila unità e dell'1,7 per cento rispetto al 1999.

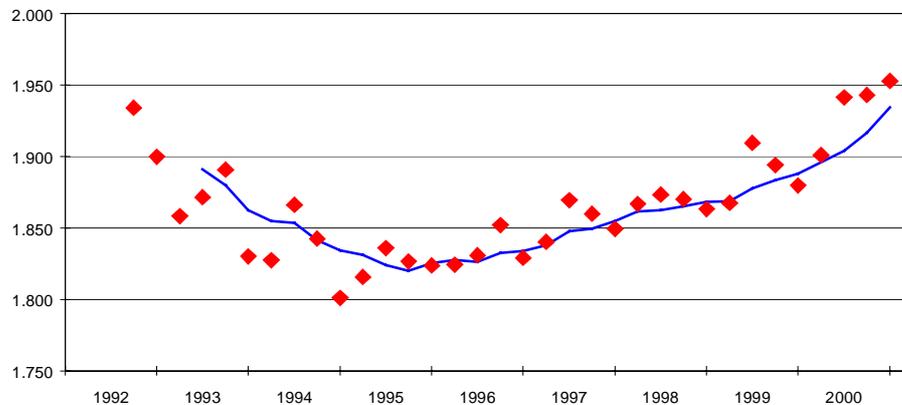
Tale tendenza ha trovato conferma nei risultati della rilevazione di gennaio 2001: la crescita degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata pari al 3,9 per cento e il tasso di disoccupazione si è collocato al 10,6 per cento (11,6 nel gennaio del 2000).

*Il numero di occupati e il tasso di incremento del 2000 sono stati i più elevati dal 1993 (fig. 9). Dal 1995, anno in cui è stato toccato il livello occupazionale minimo degli anni novanta, la crescita dei lavoratori in regione è stata nel complesso pari al 5,3 per cento, un valore pari a quello medio nazionale.*

Fig. 9

### GLI OCCUPATI NEL LAZIO

*(migliaia di unità, medie mobili<sup>(1)</sup>)*



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sulle forze di lavoro.

(1) Medie mobili di quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento

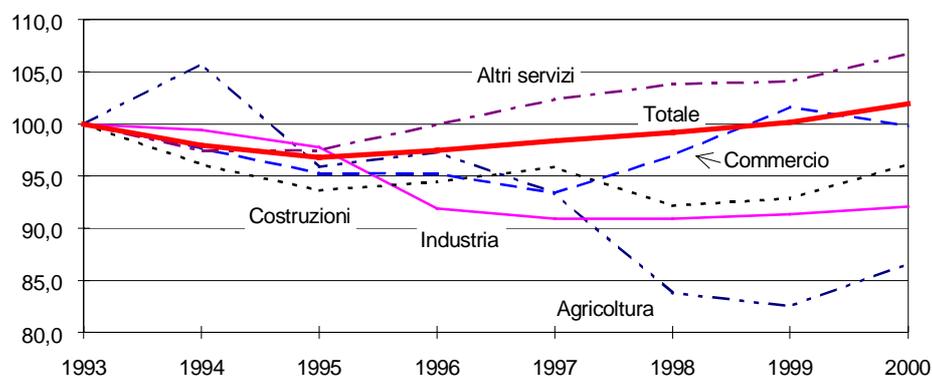
*L'andamento settoriale* - L'aumento dell'occupazione è stato principalmente ascrivibile ai servizi diversi dal commercio (29 mila unità e 2,6 per cento).

Incrementi occupazionali rilevanti hanno riguardato i settori delle costruzioni (3,5 per cento) e quello agricolo (4,9 per cento) che mostra una crescita per la prima volta dal 1996. L'industria regionale ha mostrato un aumento più contenuto (0,8 per cento).

Fig. 10

### GLI OCCUPATI NEL LAZIO, PER SETTORE

(numeri indice: 1993=100)



Fonte: Istat,

*L'andamento occupazionale tra il 1993 e il 2000 (fig. 10) riflette il processo di terziarizzazione dell'economia regionale: ad eccezione dei servizi, tutti i settori presentavano nel 2000 livelli occupazionali inferiori a quelli del 1993.*

*L'occupazione per sesso e per posizione nella professione* - Dei 33 mila nuovi occupati del 2000 solo 8 mila sono ascrivibili alla componente maschile, aumentata dello 0,7 per cento rispetto al 1999; i restanti 25 mila sono rappresentati da occupazione femminile (cresciuta del 3,6 per cento rispetto al 1999).

*Nel Lazio, dal 1993 al 2000 i lavoratori maschi sono diminuiti del 3,0 per cento a fronte di un incremento delle femmine dell'11,7 per cento. Tale andamento riflette principalmente l'espulsione di manodopera dai settori a prevalente occupazione maschile (costruzioni, industria, agricoltura). Queste variazioni hanno condotto ad un incremento della quota dell'occupazione femminile sul totale dal 33,6 del 1993 al 36,8 per cento del 2000. L'occupazione femminile nella media del 2000 si è concentrata per il 70 per cento nei settori dei servizi diversi dal commercio (55 per cento per l'occupazione maschile).*

Con riferimento alla posizione nella professione, l'incremento dell'occupazione nel 2000 è stato pari al 2,0 per cento nella componente dipendente, che rappresenta circa i tre quarti dell'occupazione regionale, rispetto all'1,1 per cento degli occupati indipendenti. L'occupazione di lavoratori indipendenti è in particolare aumentata nei settori dei servizi diversi dal commercio (14 mila nuovi occupati e 8,3 per cento).

*I lavoratori extracomunitari* - Il Lazio rappresenta una delle principali regioni d'immigrazione; i dati del Ministero dell'Interno indicano che gli stranieri con permesso di soggiorno provenienti da paesi extra UE rappresentavano alla fine del 1999 il 3,6 per cento della popolazione residente in regione.

*Da un'analisi condotta dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro sugli immigrati regolarizzati negli anni novanta emerge come nel tempo si siano affermate delle nicchie occupazionali, caratterizzate dalla specializzazione di alcune etnie in particolari settori di attività; il grado di sovrapposizione tra manodopera locale ed extracomunitaria appare limitato, con riferimento sia alle caratteristiche professionali dei lavoratori sia alla tipologia di attività prevalentemente esercitata.*

### **La flessibilità nei rapporti di lavoro**

È rimasto elevato il ricorso a forme contrattuali flessibili; dei 33 mila nuovi occupati in regione circa 20 mila sono rappresentati da lavoratori a tempo determinato o a part-time. Il numero di lavoratori a part-time è cresciuto dell'8,4 per cento, attestandosi al 7,4 per cento degli occupati complessivi. Tra i lavoratori dipendenti il numero di occupati a tempo determinato è aumentato del 7,4 per cento, con una quota pari a circa il 9,2 per cento dell'occupazione dipendente.

*La crescita dell'occupazione regionale nella seconda metà degli anni novanta e la più intensa partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro sono ascrivibili anche al crescente ricorso a forme contrattuali flessibili. Dal 1993 al 2000 gli occupati a tempo parziale sono passati dal 4,7 al 7,4 per cento di quelli complessivi (tav. 3). L'occupazione di questo tipo è prevalentemente femminile (il 13,6 per cento dell'occupazione complessiva, contro il 3,8 di quella maschile). Nello stesso periodo si osserva una ricomposizione dalla componente a tempo indeterminato, diminuita di 65 mila unità e del 4,8 per cento, verso quella a tempo determinato, aumentata di 62 mila unità e dell'89,4 per cento. Nelle imprese agricole, in connessione con la stagionalità delle coltivazioni, la quota di occupati a tempo determinato è strutturalmente elevata (30,0 per cento nel 2000); l'utilizzo di questi contratti nell'industria è in espansione (dal 5,4 per cento del 1993 all'8,4 del 2000).*

Alla diffusione dei contratti a tempo determinato ha contribuito anche il crescente utilizzo del lavoro interinale. Il Lazio, tuttavia, non si distingue per un intenso ricorso a tale forma contrattuale: la quota dei lavoratori interinali sul totale degli occupati, sulla base di dati Confinterim, è infatti pari allo 0,6 per cento, contro lo 0,9 della media nazionale.

Tav. 3

### OCCUPATI PART-TIME E A TEMPO DETERMINATO

(migliaia di unità, quote e valori percentuali)

	Occupati part-time			Occupati a tempo determinato		
	n. occupati 2000	quota su totale occupati	var. % 1999/2000	n. occupati 2000	quota su occupati dipendenti	var. % 1999/2000
<b>Sesso</b>						
Maschi	46	3,8	9,5	65	7,5	1,6
Femmine	96	13,6	7,9	66	11,9	13,8
<b>Settore</b>						
Agricoltura	6	9,8	0	6	30,0	20,0
Industria	16	4,2	-5,9	24	8,4	0,0
Servizi	120	8,1	11,1	101	9,1	8,6
<b>Totale Lazio</b>	<b>142</b>	<b>7,4</b>	<b>8,4</b>	<b>131</b>	<b>9,2</b>	<b>7,4</b>

Fonte: ISTAT.

### *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Il favorevole andamento dell'occupazione regionale si è riflesso in un calo del tasso di disoccupazione dall'11,7 del 1999 all'11,0 per cento del 2000, il livello più contenuto dal 1994 (tav. B3 in appendice).

*La diminuzione del tasso di disoccupazione regionale negli ultimi cinque anni è essenzialmente ascrivibile ai lavoratori tra i 15 e i 29 anni (dal 33,7 per cento del 1996 al 29,4 del 2000). Per gli altri lavoratori il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 6,1 al 6,5 per cento.*

Il calo delle persone in cerca di lavoro (-4,8 per cento) è stato elevato in particolare tra coloro che cercano la prima occupazione (-7,6 per cento): la maggior parte della diminuzione ha riguardato i giovani tra i 15 e i 24 anni (-10,8 per cento rispetto al 1999). Con riferimento alla durata della ricerca dell'occupazione, si è avuta una diminuzione più contenuta (-1,3 per cento) dei disoccupati di lunga durata, che rappresentano il 70 per cento delle persone in cerca di lavoro.

L'aumento dell'occupazione ha anche favorito una consistente

riduzione di coloro che non cercavano lavoro attivamente (-5,9 per cento). Le migliorate prospettive del mercato hanno inoltre indotto un maggior numero di persone a dichiararsi disponibili a lavorare. La crescente partecipazione al mercato del lavoro si è riflessa nell'aumento del tasso di attività - il rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione con più di 15 anni - che è passato dal 47,6 del 1999 al 47,8 per cento del 2000. L'incremento è in gran parte dovuto alla componente femminile, che presenta un rapporto notevolmente inferiore a quello maschile (rispettivamente 35,3 e 61,6 per cento).

### ***Gli ammortizzatori sociali***

Il numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni è stato pari a circa 10 milioni 850 mila, con un calo del 6,2 per cento rispetto al 1999 (tav. B4 in appendice).

L'ammontare del numero di ore è ascrivibile per il 26,7 per cento alla componente ordinaria, che si è ridotta nel 2000 del 27,0 per cento. Il 54,1 per cento delle ore complessive è rappresentato dalla CIG straordinaria che è diminuita del 9,7 per cento, anche per effetto del trasferimento di lavoratori nelle liste di mobilità. Il restante 19,1 per cento delle ore CIG è attribuibile alla gestione edilizia; queste sono aumentate del 12,0 per cento rispetto al 1999.

*La diminuzione delle ore ha riguardato principalmente i settori della trasformazione di minerali (-52,3 per cento), della chimica (-35,4 per cento) e della meccanica (-6,5 per cento). In quest'ultimo, la componente ordinaria è aumentata di circa un terzo. Nel settore delle costruzioni e nella gestione edilizia, dopo la riduzione verificatasi nel 1999 in occasione della chiusura dei lavori per il Giubileo, si è avuto un aumento delle ore CIG (rispettivamente 33,7 e 12,0 per cento).*

Nel primo bimestre del 2001 il rallentamento dell'industria regionale si è riflesso in un incremento della componente ordinaria della CIG; l'incremento si è concentrato nel settore della meccanica.

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

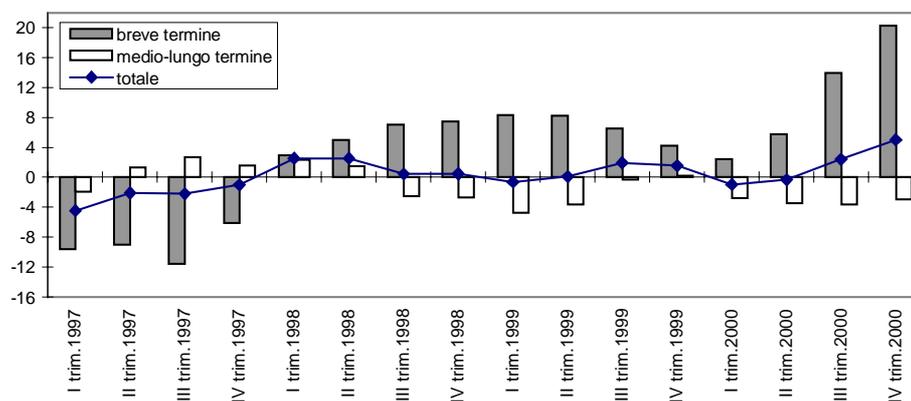
### IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia regionale*

La crescita media annua degli impieghi - al netto delle sofferenze e comprensivi delle operazioni pronti contro termine - si è attestata all'1,5 per cento, un valore di poco superiore allo 0,7 per cento registrato nel 1999. Gli impieghi complessivi, stazionari nella prima parte dell'anno, hanno evidenziato una moderata ripresa solo nel secondo semestre.

Fig. 11

**ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI NEL LAZIO, PER DURATA**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza; variazioni medie trimestrali calcolate su consistenze mensili di fine periodo.

L'andamento del credito erogato (fig. 11) ha risentito della contrazione della componente a medio e a lungo termine che, proseguendo la tendenza iniziata nella seconda parte del 1998, si è ridotta del 3,2 per cento nella media del 2000. L'espansione degli impieghi a breve termine è invece ripresa a tassi progressivamente crescenti, dal 2,4 per cento nel primo trimestre al 20,2 per cento nel quarto trimestre

rispetto al periodo corrispondente; nella media dell'anno la crescita della componente a breve è stata pari al 10,6 per cento.

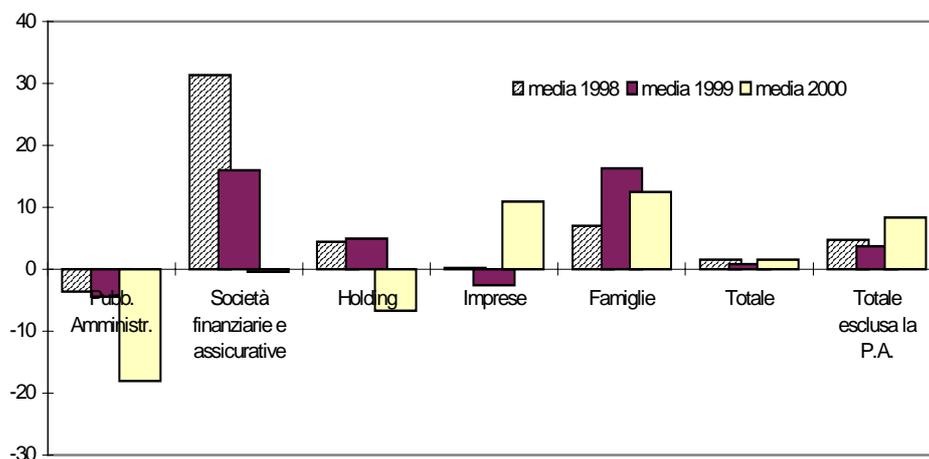
*L'evoluzione della componente a medio e a lungo termine, che alla fine del 1999 rappresentava il 64,8 per cento del credito erogato in regione, è stata influenzata dal minor ricorso al credito da parte del settore pubblico. La crescita degli impieghi a breve termine ha in parte riflesso operazioni di finanza straordinaria realizzate da alcune grandi imprese regionali.*

L'andamento del credito nella regione riflette dinamiche differenziate tra i settori prenditori. Sono aumentati gli impieghi alle famiglie e alle imprese; le società finanziarie e assicurative e le holding hanno ridotto l'esposizione verso il sistema bancario. L'evoluzione del credito nella regione è stato ancora condizionato dalla riduzione degli impieghi all'Amministrazione pubblica (-11,6 per cento nella media del 2000).

Fig. 12

#### ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI NETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL LAZIO

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza; variazioni medie annue calcolate su consistenze mensili di fine periodo.

*Al netto dell'Amministrazione pubblica, gli impieghi regionali sono accelerati nel corso del 2000 (dal 3,6 per cento del primo trimestre al 14,5 per cento nel trimestre finale dell'anno); la variazione media nell'anno è stata pari all'8 per cento. Nel corso del 2000 la crescita degli impieghi regionali è stata più contenuta rispetto all'intero territorio nazionale. Considerando il credito erogato al netto del settore pubblico, il divario di crescita con il resto del Paese si è ridimensionato nella seconda metà dell'anno, sino ad annullarsi nel quarto trimestre.*

Il ricorso al credito da parte delle famiglie è decelerato: il tasso di crescita medio annuo è passato dal 16,2 per cento del 1999 al 12,4 per cento del 2000.

*La domanda di credito delle famiglie è stata sostenuta dalle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni, favorite anche dal permanere di un contenuto livello dei tassi d'interesse reali; si è inoltre ampliato il ricorso al credito al consumo e ai prestiti connessi con la gestione di carte di debito da parte delle società finanziarie operanti nel settore (a dicembre 2000 la variazione complessiva per queste forme di finanziamento è stata pari al 18,3 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti).*

Il miglioramento congiunturale ha indotto un ampliamento del ricorso al credito delle imprese, che ha interrotto la tendenza al ridimensionamento in atto dal 1997. La crescita degli impieghi alle imprese nel corso del 2000 (in media pari al 10,9 per cento) è stata sostenuta dall'espansione degli impieghi a breve termine (15,9 per cento), in connessione sia con il maggior fabbisogno di capitale circolante, sia con la realizzazione di operazioni di finanza straordinaria attivate da imprese del settore energetico. Più contenuta è stata la crescita della componente a medio e a lungo termine (4,3 per cento nella media dell'anno).

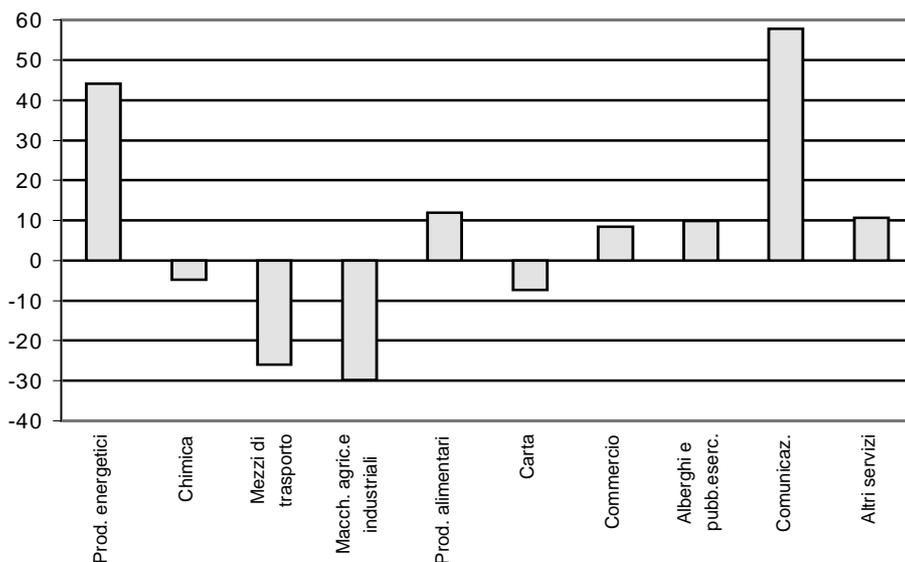
*La dinamica dell'indebitamento a medio e a lungo termine delle imprese nella regione è correlata a quella delle erogazioni delle società di leasing, che stanno acquisendo un'importanza crescente per il finanziamento del capitale fisso (immobili, impianti, macchinari) delle imprese. Alla fine del 2000 le erogazioni delle società di leasing alla clientela regionale esclusa la pubblica amministrazione rappresentavano circa il 3 per cento degli impieghi regionali (2,7 per cento alla fine del 1999).*

Tra i settori produttivi, il terziario e l'industria hanno mostrato una crescita degli impieghi particolarmente sostenuta (rispettivamente 17,4 e 16,9 per cento nella media del 2000). Per il settore edilizio gli impieghi si sono attestati sui livelli dell'anno precedente.

*Sull'incremento degli impieghi all'industria ha influito la forte espansione degli affidamenti al settore energetico (44,1 per cento); per il manifatturiero il ricorso al credito si è invece lievemente ridotto (-1,9 per cento). Tra i principali comparti manifatturieri regionali fa eccezione l'alimentare, che ha ampliato il proprio ricorso al credito (11,8 per cento), mentre la migliorata liquidità aziendale del settore chimico e dell'editoria hanno consentito una riduzione degli impieghi. È stata intensa la crescita dei crediti per le imprese operanti nell'ambito dei servizi della telefonia e delle telecomunicazioni.*

Fig. 13

**ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI PER BRANCA  
DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2000**  
(variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza

Con riferimento agli andamenti provinciali, gli impieghi in provincia di Latina, Frosinone e Viterbo hanno mostrato una crescita più sostenuta della media regionale; nel frusinate e nel viterbese gli incrementi sono risultati tuttavia in decelerazione rispetto all'anno precedente. La crescita degli impieghi in queste aree si è correlata all'ampliamento della domanda di mutui delle famiglie, mentre i flussi creditizi rivolti alle imprese hanno mostrato una dinamica più moderata. Nel reatino il complesso degli impieghi si è ridotto per il minor ricorso al credito delle imprese, mentre i prestiti alle famiglie sono aumentati.

### ***I prestiti in sofferenza***

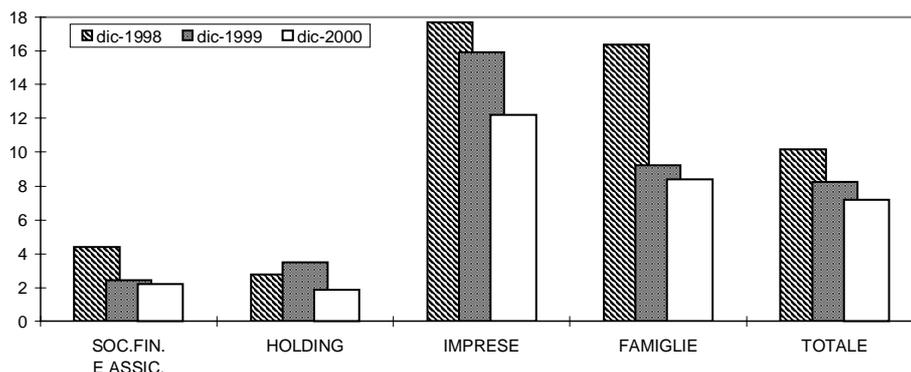
Alla fine del 2000 i crediti in sofferenza della clientela regionale sono stati pari a 18.125 miliardi di lire (9.361 milioni di euro), con una riduzione del 10,3 per cento rispetto al dicembre 1999. Il rapporto tra sofferenze e prestiti si è portato dall'8,3 per cento del dicembre 1999 al 7,2 per cento di dicembre 2000.

Alla diminuzione delle sofferenze hanno contribuito sia operazioni di cartolarizzazione dei crediti sia la contabilizzazione definitiva a perdita delle sofferenze pregresse ad opera di intermediari con sede nella regione; tali interventi hanno rappresentato oltre il 72 per cento della riduzione.

Fig. 14

### ANDAMENTO DEL RAPPORTO TRA SOFFERENZE E PRESTITI NEL LAZIO

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

La minore incidenza dei crediti in sofferenza sui prestiti regionali ha interessato tutti i settori di attività; per le famiglie l'indicatore si è portato dal 9,2 per cento all'8,4 per cento, mentre per le imprese il rapporto ha raggiunto il 12,3 per cento contro il 15,9 per cento del 1999. Per le holding la contrazione delle sofferenze è stata del 57,0 per cento; per il complesso delle imprese è stata dell'11,1 per cento. Nel settore delle costruzioni, che rappresentava alla fine del 1999 il 38 per cento delle sofferenze delle imprese regionali, la quota di prestiti in sofferenza è passata dal 27,5 al 24,2 per cento nel corso dell'anno. Il rapporto tra sofferenze e prestiti è diminuito sia per le imprese della trasformazione industriale (dal 16,6 al 15,5 per cento) sia per quelle di servizi (dal 12,5 al 9,4 per cento).

In connessione con la fase congiunturale espansiva, tra il 1999 e il 2000 il flusso di nuove sofferenze è diminuito del 35,1 per cento.

Il rapporto tra il flusso di nuove sofferenze nell'anno e le consistenze degli impieghi netti alla fine dell'anno precedente si è anch'esso ridimensionato. A dicembre del 2000 era pari all'1,2 per cento contro l'1,8 per cento registrato nel 1999. Circa l'85 per cento delle nuove sofferenze rilevate nell'anno sono riconducibili alle imprese; anche per questo settore l'indicatore si è ridimensionato (dal 4,3 per cento al 2,7 per cento).

**FLUSSI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE (1)***(importi in miliardi di lire e valori percentuali)*

Settore	Flusso di nuove sofferenze			in percentuale sugli impieghi alla fine dell'anno precedente	
	dic.1999	dic.2000	var.perc.	dic.1999	dic.2000
Amministrazioni Pubbliche	6	11	83,3	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	11	26	136,4	0,1	0,1
Soc. non fin. e famiglie produttrici	3.614	2.229	-38,3	4,3	2,7
Famiglie	399	346	-13,3	1,3	1,0
<b>Totale</b>	<b>4.042</b>	<b>2.622</b>	<b>-35,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,2</b>

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

I depositi e le obbligazioni bancarie detenute dalla clientela residente nella regione hanno presentato una fase di crescita che è decelerata nell'ultimo trimestre dell'anno. A dicembre 2000 la raccolta aumentava del 7,7 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Per i depositi la variazione è stata pari all'8,1 per cento; la raccolta obbligazionaria si è incrementata del 6,1 per cento.

*Si è consolidata la tendenza alla diversificazione dei portafogli finanziari degli operatori privati; è proseguito l'investimento in attività finanziarie estere, soprattutto nelle componenti delle azioni e delle quote di fondi comuni, sospinto dal venire meno del rischio di cambio nell'area dell'euro. Si è interrotta la tendenza al disinvestimento dei Titoli di Stato a medio e a lungo termine; con riferimento alle quote di fondi comuni di diritto italiano, il deflusso di risparmio dai fondi obbligazionari verso quelli azionari e bilanciati ha mostrato un rallentamento alla fine dell'anno. È aumentata la raccolta di premi assicurativi, anche in connessione con la diffusione di schemi negoziali che prevedono un legame dei rendimenti delle polizze ai principali indici finanziari (unit e index linked). La crescita dei depositi (comprensivi delle operazioni pronti contro termine) è avvenuta privilegiando gli strumenti a breve (conti correnti e operazioni pronti contro termine).*

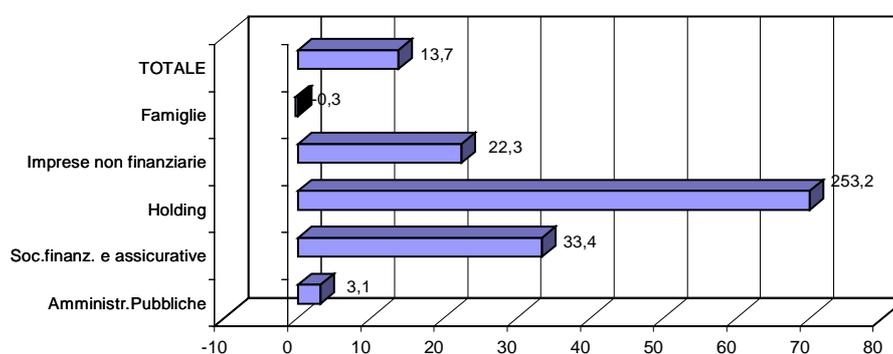
Considerando la media delle quattro segnalazioni di fine trimestre, la crescita dei depositi è stata pari nell'anno al 13,7 per cento, con una forte accelerazione rispetto al biennio precedente (2,1 per cento nel 1998, 3,6 per cento nel 1999).

*L'andamento è stato condizionato dalla consistente variazione delle disponibilità delle holding finanziarie pubbliche che alla fine del 1999 detenevano il*

4,5 per cento dei depositi regionali; nel corso del 2000 i depositi di questo comparto si sono più che triplicati rispetto alla media dell'anno precedente. Al netto di tale componente, l'incremento medio dei depositi nel 2000 è risultato pari al 6,7 per cento.

Fig. 15

**ANDAMENTO DEI DEPOSITI NEL LAZIO PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2000**  
(variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

*Le società finanziarie e assicurative e le imprese non finanziarie hanno conseguito un significativo ampliamento dei depositi, rispettivamente pari al 22,3 per cento e al 33,4 per cento nella media dell'anno. I depositi delle famiglie, che rappresentano circa il 53 per cento dei depositi regionali, si sono stabilizzati sul livello del 1999 (-0,3 per cento nella media dell'anno).*

L'aumento dei depositi è stato ancora sostenuto dall'incremento delle disponibilità in conto corrente la cui crescita, pari nella media dell'anno al 18,3 per cento, è stata lievemente più elevata di quella del 1999 (17,8 per cento). Dopo il ridimensionamento della crescita nel periodo primaverile (dal 19,9 per cento di marzo al 13,0 per cento di maggio), le giacenze in conto corrente sono aumentate a tassi sostenuti (fig.16) per poi decelerare negli ultimi due mesi dell'anno (4,8 per cento a dicembre).

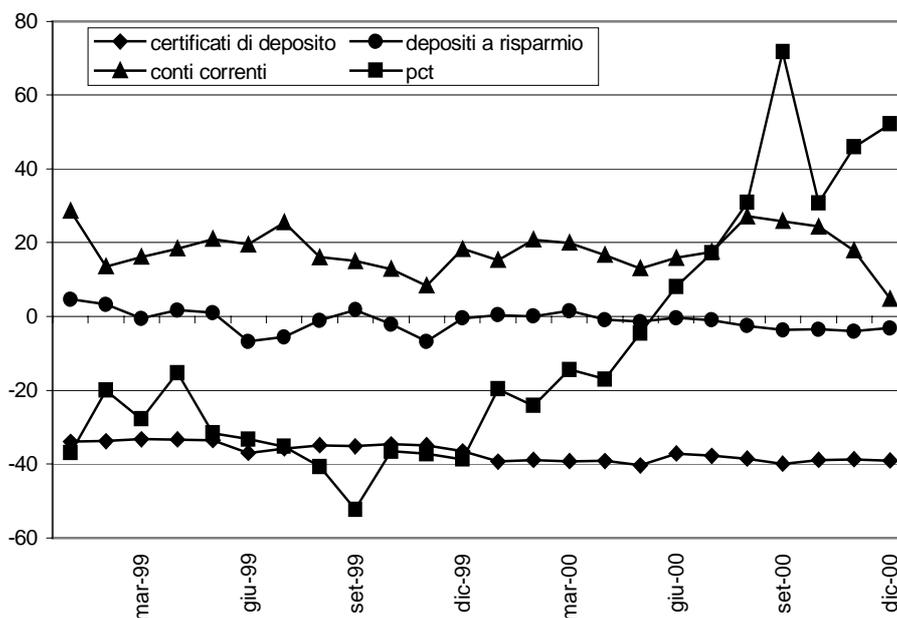
Sull'intensa crescita dei conti correnti nel corso dell'anno hanno influito sia l'ampliamento dei servizi ad essi correlati, sia il maggior peso della componente azionaria nei portafogli degli operatori, che ha incentivato la detenzione di più elevate scorte monetarie per motivi transattivi e precauzionali. Con il rialzo dei rendimenti di mercato monetario si è progressivamente ampliato il costo opportunità delle

giacenze liquide che ne ha influenzato la decelerazione nella parte finale dell'anno.

Fig. 16

**ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI FORME  
DI DEPOSITO NEL LAZIO**

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

Con riferimento alle altre tipologie di deposito, è proseguito l'orientamento degli operatori a non rinnovare i certificati di deposito in scadenza (-38,9 per cento nella media del 2000); i depositi a risparmio si sono lievemente ridotti (-1,6 per cento).

Il proseguimento della tendenza al rialzo dei rendimenti di mercato monetario nel corso dell'anno ha indotto le banche a politiche di offerta volte a contenere l'aumento del costo medio della raccolta.

Le banche hanno intensificato il ricorso alle operazioni pronti contro termine (pct) con l'obiettivo di stabilizzare la raccolta della clientela più sensibile all'aumento del costo opportunità nella detenzione delle giacenze liquide. La contrazione di questa forma tecnica, in atto dal 1998, si è interrotta a giugno 2000; nel secondo semestre il ricorso alle operazioni pct è proseguito a tassi progressivamente crescenti sino a raggiungere in dicembre il 52,3 per cento sul corrispondente mese dell'anno precedente.

Le consistenze dei titoli custoditi dalle banche per conto della clientela laziale sono aumentate del 4,7 per cento, con andamenti differenziati tra le gestioni patrimoniali (-10,0 per cento) e l'attività di custodia e amministrazione (6,1 per cento).

La riduzione delle gestioni patrimoniali bancarie è influenzata dalla riorganizzazione dell'operatività del comparto da parte di numerose banche che tendono a trasferire parti rilevanti delle gestioni individuali verso società di gestione del risparmio del gruppo, per il conseguimento di economie di scala. Nell'attività di gestori professionali del risparmio le banche tendono ad ampliare le quote di fondi comuni detenute dalla clientela ed è in aumento la componente azionaria; l'incidenza delle quote di fondi comuni nelle gestioni patrimoniali bancarie è passata dal 21,8 al 31,9 per cento mentre la quota dell'azionario ha raggiunto il 2,2 per cento a fronte dell'1,7 per cento del 1999.

*Alla fine del 2000 le consistenze dei titoli di Stato nei portafogli della clientela regionale sono aumentate dell'1,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, nonostante la loro contrazione nell'ambito delle gestioni patrimoniali (-24,0 per cento). Le quote di fondi comuni detenute in portafoglio hanno presentato un notevole ridimensionamento (-48,8 per cento) in connessione con il disinvestimento da parte di imprese operanti nel settore finanziario e assicurativo; escludendo tale settore, a cui era riferibile alla fine del 1999 circa il 50 per cento di questa categoria di titoli, il valore delle quote di fondi comuni ha presentato una sostanziale stazionarietà (0,2 per cento rispetto a dicembre 1999), riconducibile sia al calo dei corsi delle attività durante l'anno, sia alla contenuta dinamica della raccolta netta. Il valore complessivo delle obbligazioni è aumentato a dicembre dell'11,9 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente; queste hanno raggiunto a dicembre 2000 una quota pari al 26,1 per cento del portafoglio titoli custodito dalle banche.*

### ***I tassi d'interesse***

Il rialzo dei tassi ufficiali nell'area dell'euro avviatosi alla fine del 1999 si è riflesso sull'andamento dei tassi di mercato monetario; nella parte finale dell'anno l'attenuarsi degli impulsi inflazionistici, per effetto della stabilizzazione dei corsi delle materie prime e dell'apprezzamento dell'euro, ha favorito una riduzione dei rendimenti di mercato.

I tassi bancari attivi praticati dalle banche operanti nel Lazio sono aumentati sia per le operazioni a breve sia per le nuove erogazioni a medio e a lungo termine. Nel quarto trimestre del 2000 i tassi praticati sulle prime erano pari al 6,87 per cento, superiori di 0,86 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre il tasso sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine registrato nell'ultimo

trimestre del 2000 è stato pari al 5,38 per cento, 0,47 punti percentuali in più rispetto al quarto trimestre del 1999.

I tassi sui depositi hanno seguito il rialzo di quelli attivi; le condizioni applicate si sono attestate nel quarto trimestre del 2000 al 3,11 per cento, registrando rispetto al quarto trimestre del 1999 un aumento pari a 1,15 punti percentuali. I tassi sui conti correnti, pari al 2,86 per cento alla fine del 2000, sono aumentati con intensità analoga a quella dei depositi (poco più di 1 punto percentuale).

### ***La struttura del sistema creditizio regionale***

Il numero di banche operanti nel Lazio si è ampliato, passando tra la fine del 1999 e dicembre 2000 da 141 a 152 unità; le banche con sede nella regione, pari a 69 alla fine del 2000, hanno registrato un incremento di due unità. È proseguita l'espansione della rete territoriale delle banche; tra la fine del 1999 e la fine del 2000 le dipendenze operanti nella regione sono aumentate di 115 unità, con una variazione percentuale sul periodo corrispondente pari al 5,6 per cento.

*L'espansione delle dipendenze bancarie, che si è concentrato nella provincia romana con 92 nuovi sportelli, è stata conseguita principalmente dalle banche non aventi sede nella regione. La quota delle dipendenze delle banche aventi sede nel Lazio sul totale degli sportelli localizzati in regione si è ulteriormente ridimensionata, passando tra la fine del 1999 e dicembre 2000 dal 51,9 per cento al 49,2 per cento.*

L'espansione territoriale delle banche non aventi sede nella regione si è accompagnata ad un ampliamento della quota degli impieghi erogati a favore di operatori residenti nella regione; questa è passata tra la fine del 1999 e dicembre 2000 dal 56,0 al 57,7 per cento. Per la raccolta sotto forma di depositi si osserva invece un modesto aumento delle quote di mercato (50,0 per cento alla fine del 2000 contro il 49,5 per cento del dicembre 1999).

*Il numero di ATM (Automated Teller Machines) e POS (Point of Sales) attivi nel Lazio si è ulteriormente ampliato. Gli ATM operativi alla fine dell'anno erano oltre 2.400, con un incremento del 13,5 per cento rispetto al 1999. Le apparecchiature collocate presso sportelli bancari, pari a circa l'80 per cento del totale, sono aumentate dell'11,6 per cento, contro il 22,5 e il 16,7 per cento rispettivamente degli ATM attivi presso imprese o enti e di quelli collocati in luogo pubblico. L'incremento dei POS è proseguito a tassi di crescita elevati, passando dalle 45 mila unità della fine del 1999 alle oltre 60 mila della fine del 2000 (32,3 per cento). L'incremento è stato più ampio per le apparecchiature appartenenti a circuiti interaziendali (34,5 per*

cento) rispetto a quelli aziendali (18,7 per cento), che rappresentano il 12,2 per cento del totale.

### ***Le banche della regione***

Nel 2000 gli impieghi delle banche aventi sede nella regione hanno mostrato un'accelerazione sino al mese di ottobre (dall'1,0 per cento di gennaio al 6,9 per cento di ottobre); successivamente l'espansione è proseguita a tassi più contenuti (4,9 per cento a dicembre).

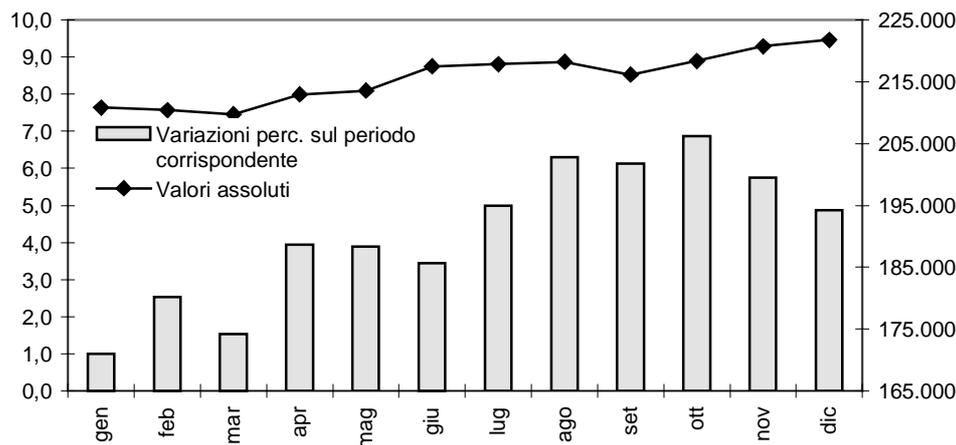
*Nella media dell'anno la crescita complessiva, pari al 4,3 per cento, è stata influenzata dalla riduzione degli impieghi di alcuni istituti con operatività prevalente nel medio e lungo termine, connessa alla cessione di crediti in bonis. L'aumento del credito erogato si è invece collocato su valori più elevati di quelli medi per le banche maggiori (9,7 per cento) e per quelle piccole e minori (rispettivamente 12,0 e 17,3 per cento).*

A dicembre 2000 i crediti in sofferenza delle banche laziali risultavano diminuiti del 12,8 per cento rispetto alla fine del 1999; la riduzione è stata influenzata dal definitivo passaggio a perdita di alcune posizioni in sofferenza e da operazioni di cartolarizzazione crediti. Il rapporto tra sofferenze e prestiti è passato dal 10,3 per cento della fine del 1999 all'8,8 per cento di dicembre 2000; per le banche maggiori il rapporto si è ridotto dall'11,5 al 10,7 per cento, mentre per le minori l'indicatore è passato dal 12,5 al 9,8 per cento.

Fig. 17

**ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI DELLE BANCHE  
CON SEDE NEL LAZIO NEL 2000**

*(valori assoluti in miliardi di lire e valori percentuali)*

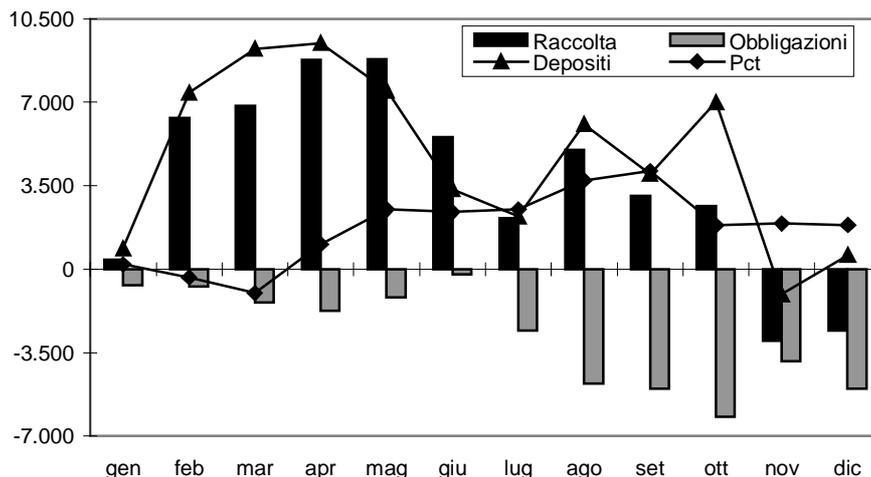


Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza

L'espansione degli impieghi non è stata sostenuta dall'ampliamento della raccolta sull'interno (aumentata dell'1,8 per cento nella media del 2000); nel corso della seconda parte dell'anno i flussi di raccolta sono stati sempre inferiori alla variazione degli impieghi. La raccolta ha presentato un massimo nel mese di maggio (4,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) per poi ridursi (-1,2 per cento a dicembre). La crescita media della raccolta è risultata inferiore a quella degli impieghi per tutte le categorie di banche.

**FLUSSI DI RACCOLTA DELLE BANCHE  
CON SEDE NEL LAZIO NEL 2000**

*(variazioni in miliardi di lire sul periodo corrispondente)*



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza

*Si è ampliato il ricorso alle operazioni pronti contro termine (circa il 30 per cento nella media del 2000), con un aumento di questa forma tecnica sul totale della raccolta bancaria dall'1,7 al 2,7 per cento tra dicembre 1999 e la fine del 2000. Il rallentamento della crescita dei conti correnti nella seconda parte dell'anno (dall'11,5 per cento di agosto al 4,4 per cento a dicembre) non ha interessato le banche minori. Il peso delle raccolta obbligazionaria sul totale della provvista è diminuito, anche per le riduzioni di natura straordinaria del debito obbligazionario connesse al riassetto organizzativo di alcuni istituti con operatività oltre il breve che hanno condotto operazioni di cessione e rimborso anticipato del debito obbligazionario.*

In un contesto di rallentamento della crescita della raccolta sull'interno, le banche hanno diminuito i titoli in portafoglio; la riduzione si è intensificata nella seconda parte dell'anno (-22,7 per cento a dicembre sul corrispondente periodo dell'anno precedente). Il rapporto tra titoli e impieghi è passato dal 19,3 per cento della fine del 1999 al 14,2 per cento di dicembre 2000. Si è inoltre ampliata la raccolta sull'estero delle principali banche della regione. A dicembre del 2000 i depositi comprensivi delle operazioni pronti contro termine detenuti da operatori esteri sono aumentati del 44,6 per cento; le obbligazioni collocate all'estero si sono incrementate del 20,6 per cento.

Nell'ambito dei servizi è cresciuta l'importanza della distribuzione

delle polizze assicurative di terzi, i cui rendimenti sono spesso legati a indici finanziari. Le banche con sede nella regione hanno sostenuto il collocamento di tali prodotti; il numero di contratti stipulati è aumentato del 33,7 per cento rispetto al dicembre dello scorso anno. Si è accresciuto l'utilizzo del phone e dell'home-banking da parte della clientela.

*Per il phone-banking, l'aumento degli utenti in grado di disporre operazioni alla propria banca è stato pari al 23 per cento. Con riferimento all'offerta di servizi attraverso canali telematici alla fine del 2000 il numero di utenze familiari delle banche laziali era pari a circa 3.700 unità; quelle relative alle imprese e alle istituzioni sono aumentate del 21,0 per cento, raggiungendo circa 23 mila unità. Il numero di intermediari regionali con sede nella regione che erogano tali servizi è aumentato: a dicembre del 2000 operavano attraverso tali canali 21 aziende contro le 17 operanti alla fine del 1999. Dai risultati di un'indagine condotta su un campione di banche regionali di piccola dimensione è emerso che all'espansione dell'home e del corporate -banking hanno contribuito in particolare l'offerta di servizi per il trading on-line e la possibilità per le imprese di attivare operazioni sui conti correnti. Riguardo all'offerta di servizi e-banking, gli operatori hanno indicato tra le motivazioni principali l'obiettivo di contrastare le politiche commerciali dei concorrenti; l'offerta di questi servizi non avrebbe determinato un ampliamento delle quote di mercato ma avrebbe contribuito a stabilizzare e a intensificare le relazioni con la propria clientela.*

### ***I conti economici***

La redditività delle banche con sede nel Lazio è aumentata; l'utile netto è più che raddoppiato rispetto al 1999, attestandosi allo 0,4 per cento dei fondi intermediati. Al miglioramento dei risultati aziendali hanno concorso la crescita dei proventi da servizi, la riduzione delle svalutazioni sul portafoglio crediti e i ricavi derivanti dalla gestione straordinaria. I costi operativi sono passati dall'1,9 all'1,8 per cento dei volumi intermediati.

Il margine d'interesse è diminuito del 3,5 per cento; si è invece ampliato il margine d'intermediazione (4,2 per cento), alimentato dalla crescita dei ricavi da servizi (28,9 per cento), che si è connessa, in particolare per le banche maggiori, all'apporto del comparto della gestione del risparmio; la riduzione del margine d'interesse non ha interessato le banche di dimensioni minori, che hanno tratto vantaggio dai più elevati livelli di attività.

I costi operativi sono aumentati nel complesso del 2,9 per cento; vi hanno inciso le spese per l'adeguamento dei sistemi informativi aziendali. È lievemente diminuito il costo del personale (-0,4 per cento) che risente

degli effetti delle politiche di esodo incentivato realizzate negli ultimi anni dalle banche maggiori; per queste aziende il numero dei dipendenti è diminuito tra la fine del 1999 e la fine del 2000 dell'1,8 per cento.

*Per le banche minori il costo del personale è aumentato (4,3 per cento) anche per effetto dell'incremento degli addetti (1,9 per cento); sull'aumento del numero dei dipendenti ha influito la tendenza all'ampliamento del ricorso a forme di lavoro temporaneo, in particolare attraverso contratti a tempo determinato.*

L'aumento del risultato di gestione (6,3 per cento) e il miglioramento dell'operatività straordinaria, connesso per le aziende maggiori anche alle plusvalenze realizzate con la cessione di partecipazioni bancarie, hanno consentito una forte crescita dell'utile prima delle imposte (68,5 per cento); vi ha inoltre contribuito la riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-29,7 per cento).

### ***Gli altri intermediari finanziari***

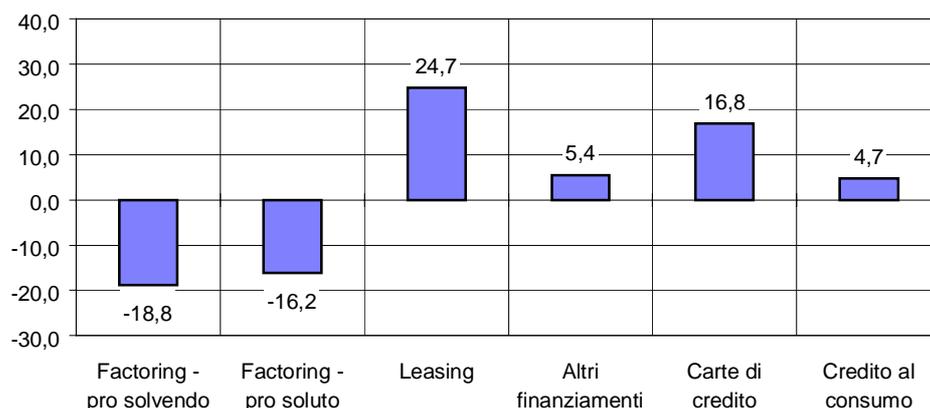
Alla fine del 2000 avevano sede nel Lazio 21 società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario, 3 in meno rispetto all'anno precedente.

*Delle 21 aziende, tutte con sede a Roma, 5 sono abilitate allo svolgimento di più di una attività; l'operatività prevalente è il leasing (7 intermediari) seguita dal factoring e dagli altri finanziamenti (6 intermediari). Nel 2000 hanno iniziato a operare due società la cui attività è connessa con operazioni di cartolarizzazione di crediti.*

L'attività di questi intermediari si è ampliata, con l'eccezione del factoring, diminuito del 17,2 per cento. I finanziamenti in leasing hanno continuato ad espandersi a ritmi superiori al 20 per cento, anche per la positiva dinamica degli investimenti fissi. In rallentamento rispetto al 1999 è risultato, invece, il credito al consumo (aumentato del 4,7 per cento).

Fig. 20

**CREDITI EROGATI DAGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 107 T.U.**  
(variazioni percentuali annue)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Alla fine del 2000 avevano sede legale nel Lazio 15 Società di intermediazione mobiliare (SIM) (16 alla fine del 1999). La maggior parte delle SIM (9 società) esercita attività di gestione patrimoniale e collocamento senza assunzione di garanzia; tre intermediari sono abilitati alla negoziazione in conto proprio e uno al collocamento di valori mobiliari con assunzione di garanzia.

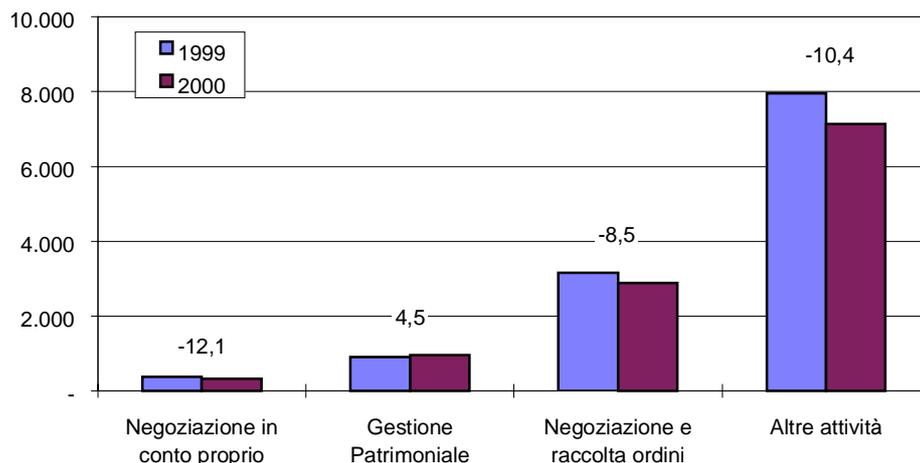
Con riferimento alle gestioni patrimoniali, nel complesso le SIM regionali hanno mostrato un incremento contenuto del valore nominale dei titoli (4,5 per cento) e hanno raddoppiato rispetto al 1999 le disponibilità liquide di terzi, in una fase discendente delle quotazioni dei titoli. Si è avuta una riduzione delle risorse di terzi detenute per l'attività di negoziazione e la raccolta ordini (-8,5 per cento) e per le altre attività (-10,4 per cento).

Le società di gestione del risparmio (SGR) con sede nel Lazio sono passate da 9 a 10 unità nel corso del 2000. L'andamento della raccolta netta ha mostrato ampie oscillazioni; dopo il punto di massimo raggiunto nel mese di gennaio hanno fatto seguito, fino al mese di luglio, richieste di rimborsi superiori alle risorse raccolte. Nel secondo semestre la raccolta netta è stata quasi sempre positiva; nell'intero anno, tuttavia, essa è stata negativa per oltre 200 miliardi.

Fig. 21

**VALORI MOBILIARI E DISPONIBILITÀ LIQUIDE GESTITE DALLE SIM  
CON SEDE IN REGIONE**

(milioni di lire e variazioni percentuali annue)



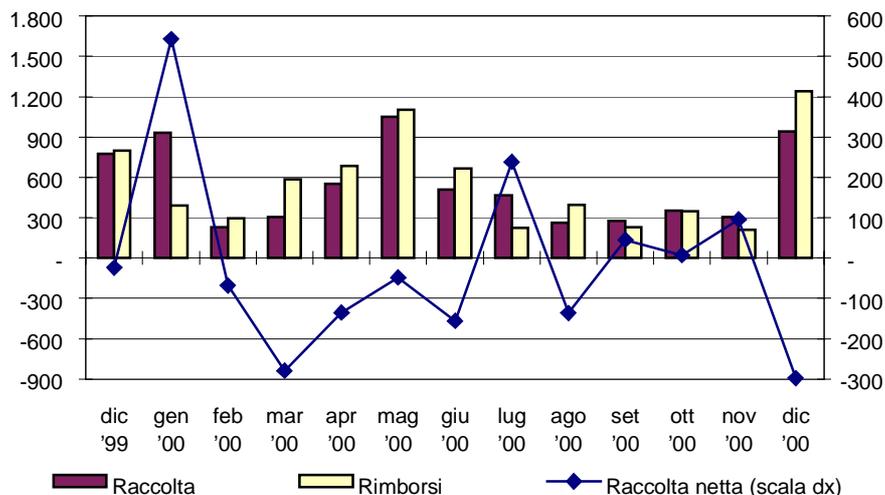
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il patrimonio gestito alla fine del 2000 risultava pari a circa 23 mila miliardi (0,7 per cento rispetto al 1999). La quota di mercato sul totale nazionale dalle SGR regionali è diminuita dal 23,0 al 16,0 per cento.

Fig. 22

**RACCOLTA NETTA DELLE SGR CON SEDE NEL LAZIO**

(milioni di lire)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

## **APPENDICE**

### **TAVOLE STATISTICHE**

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per settore
- Tav. B3 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B4 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede nel Lazio
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede nel Lazio
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede nel Lazio

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN  
SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999.....	70,0	-17,3	-16,9	-15,1	-10,7	-2,7
2000.....	74,6	-6,0	-16,5	-6,7	-7,1	-4,3
1999 - I trim. ...	69,7	-19,9	-22,7	-19,7	-18,8	0,0
II ".....	70,2	-22,0	-16,1	-17,9	-7,8	-2,0
III ".....	68,8	-14,8	-16,2	-13,4	-8,2	-5,7
IV ".....	69,9	-12,7	-12,6	-9,2	-7,9	-3,0
2000 - I trim. ..	73,4	-8,5	-9,3	-11,9	-9,2	3,7
II ".....	74,8	-18,3	-30,9	-17,3	-11,6	-3,3
III ".....	71,9	1,3	-8,1	5,1	-2,5	-3,7
IV ".....	78,2	1,6	-17,8	-2,6	-5,3	-13,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. - (2) Dati destagionalizzati.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE***(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	240	124	-3,5	894	462	17,7
Prodotti delle miniere e delle cave	27	14	-15,9	1.093	565	126,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	542	280	11,4	4.324	2.233	4,5
Articoli di abbigliamento e pellicce	772	399	19,8	775	400	16,3
Cuoio e prodotti in cuoio	385	199	98,5	184	95	9,1
Legno e prodotti in legno	42	22	19,9	173	89	12,6
Carta, stampa, editoria	460	238	11,9	774	400	1,3
Prodotti petroliferi raffinati	216	112	121,0	1.450	749	42,1
Prodotti chimici e fibre	7.214	3.726	46,5	7.945	4.103	28,5
Articoli in gomma e materie plastiche	557	288	-3,8	613	317	18,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	525	271	1,4	484	250	-5,8
Metalli e prodotti in metallo	551	285	20,4	2.610	1.348	74,4
Macchine e apparecchi meccanici	970	501	5,3	1.171	605	14,6
Apparecchi elettrici e di precisione	4.407	2.276	-2,8	5.832	3.012	18,7
Autoveicoli	2.269	1.172	34,7	7.469	3.857	14,9
Altri mezzi di trasporto	2.839	1.466	24,5	2.977	1.537	6,6
Mobili	254	131	-9,4	114	59	4,1
Altri prodotti industriali	262	135	45,1	365	189	37,6
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	16	8	2,1	943	487	1,9
<b>Totale</b>	<b>22.551</b>	<b>11.647</b>	<b>21,7</b>	<b>40.191</b>	<b>20.757</b>	<b>20,4</b>

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI  
ATTIVITÀ**

*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
1999.....	58	245	129	1.451	1.884	249	2.133	11,7	47,6
2000.....	61	247	134	1.474	1.916	237	2.154	11,0	47,8
1999 -gen....	52	255	118	1.438	1.863	236	2.099	11,2	46,9
apr.....	54	234	121	1.459	1.867	277	2.145	12,9	47,8
lug.....	68	243	133	1.466	1.909	236	2.146	11,0	47,8
ott.....	59	249	146	1.440	1.894	249	2.143	11,6	47,7
2000 -gen....	57	249	130	1.443	1.880	247	2.126	11,6	47,3
apr.....	58	239	124	1.481	1.901	251	2.152	11,7	47,8
lug.....	67	245	134	1.495	1.941	228	2.169	10,5	48,1
ott.....	62	255	148	1.478	1.943	224	2.167	10,4	48,1
<b>Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)</b>									
1999.....	-1,5	0,5	0,8	1,2	1,0	0,1	0,9	-0,1	0,2
2000.....	4,9	0,8	3,5	1,6	1,7	-4,8	1,0	-0,7	0,3
1999 -gen....	-11,2	2,3	-6,7	1,6	0,7	-4,0	0,2	-0,5	-0,1
apr.....	-15,9	-1,1	2,1	0,8	0,0	11,1	1,3	1,1	0,5
lug.....	23,3	-0,6	-0,3	1,7	1,9	0,5	1,8	-0,1	0,7
ott.....	0,5	1,1	7,6	0,7	1,3	-6,7	0,3	-0,9	-0,1
2000 -gen....	8,8	-2,1	10,7	0,3	0,9	4,7	1,3	0,4	0,4
apr.....	7,1	2,1	2,2	1,5	1,8	-9,4	0,3	-1,3	0,0
lug.....	-0,8	1,1	0,9	2,0	1,7	-3,6	1,1	-0,5	0,3
ott.....	6,1	2,4	1,2	2,6	2,6	-9,8	1,1	-1,3	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE  
GUADAGNI**  
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	3	4	3	4
Industria in senso stretto	3.639	2.379	7.416	5.646
<i>Estrattive</i>	1	0	19	0
<i>Legno</i>	65	12	82	27
<i>Alimentari</i>	150	80	204	293
<i>Metallurgiche</i>	80	18	157	42
<i>Meccaniche</i>	1.144	1.528	2.275	2.128
<i>Tessili</i>	91	88	273	178
<i>Vestiario, abbigliamento     e arredamento</i>	258	191	580	796
<i>Chimiche</i>	356	56	1.260	815
<i>Pelli e cuoio</i>	45	1	45	11
<i>Trasformazione di     minerali</i>	1.226	292	1.832	873
<i>Carta e poligrafiche</i>	149	86	323	301
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	73	28	367	181
Costruzioni	320	505	2.266	3.029
Trasporti e comunicazioni	12	12	20	56
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	16	47
Gestione edilizia	-	-	1.847	2.069
<b>Totale</b>	<b>3.974</b>	<b>2.901</b>	<b>11.568</b>	<b>10.851</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI  
IN ATTIVITÀ, PER PROVINCIA**

*(consistenze di fine anno)*

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Frosinone	23	151	24	153	24	154	24	162
Latina	21	131	22	139	22	141	23	147
Rieti	13	72	13	71	11	75	12	77
Roma	121	1.414	123	1.456	124	1.523	133	1.615
Viterbo	26	163	27	170	25	171	26	178
<b>Totale</b>	<b>144</b>	<b>1.931</b>	<b>144</b>	<b>1.989</b>	<b>141</b>	<b>2.064</b>	<b>152</b>	<b>2.179</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI, PER PROVINCIA***(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
<b>Prestiti</b>			
Frosinone	6.500	3.357	7,4
Latina	8.187	4.228	7,2
Rieti	1.601	827	6,0
Roma	230.248	118.912	2,5
Viterbo	4.792	2.475	5,5
<b>Totale</b>	<b>251.328</b>	<b>129.800</b>	<b>2,8</b>
<b>Depositi</b>			
Frosinone	4.473	2.310	1,9
Latina	5.249	2.711	-2,8
Rieti	1.710	883	1,6
Roma	128.592	66.412	9,2
Viterbo	3.551	1.834	1,2
<b>Totale</b>	<b>143.574</b>	<b>74.150</b>	<b>8,1</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	65.860	34.014	-13,2	19	10	100,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	21.671	11.192	4,6	471	243	-6,2	2,4	2,2
Finanziarie di partecipazione	7.995	4.129	-19,0	149	77	-57,0	3,5	1,9
Società non finanziarie e imprese individuali	114.310	59.036	15,4	14.003	7.232	-11,1	15,9	12,3
di cui: <i>agricoltura</i>	2.796	1.444	-3,0	1.001	517	-15,4	41,0	35,8
<i>industria in senso stretto</i>	36.226	18.709	-2,7	2.794	1.443	-6,1	10,1	7,7
<i>costruzioni</i>	21.123	10.909	23,3	5.112	2.640	-14,4	27,5	24,2
<i>servizi</i>	54.165	27.974	20,1	5.096	2.632	-9,4	12,5	9,4
Famiglie consumatrici	41.492	21.429	6,5	3.483	1.799	-3,2	9,2	8,4
<b>Totale</b>	<b>251.328</b>	<b>129.800</b>	<b>2,8</b>	<b>18.125</b>	<b>9.361</b>	<b>-10,3</b>	<b>8,3</b>	<b>7,2</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.796	1.444	-3,0	1.001	517	-15,4	41,0	35,8
Prodotti energetici	18.191	9.395	57,8	12	6	-25,0	0,1	0,1
Minerali e metalli	356	184	-1,1	19	10	-23,1	7,0	5,4
Minerali e prodotti non metallici	1.129	583	4,3	157	81	3,8	14,0	13,9
Prodotti chimici	1.249	645	11,8	101	52	-14,8	10,6	8,1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	1.075	555	8,2	168	87	-2,2	17,3	15,7
Macchine agricole e industriali	848	438	-32,1	62	32	3,2	4,8	7,3
Macchine per ufficio e simili	610	315	42,5	41	21	5,0	9,0	6,7
Materiali e forniture elettriche	1.748	903	33,2	188	97	11,5	12,8	10,7
Mezzi di trasporto	1.113	575	-27,8	192	99	22,2	10,2	17,2
Prodotti alimentari e del tabacco	3.210	1.658	0,7	726	375	-21,9	29,1	22,6
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	980	506	15,5	157	81	-4,7	19,4	16,0
Carta, stampa, editoria	3.398	1.755	-8,5	645	333	5,0	16,5	19,0
Prodotti in gomma e plastica	614	317	18,3	46	24	-11,1	10,1	7,6
Altri prodotti industriali	1.704	880	14,0	283	146	-7,0	20,3	16,6
Edilizia e opere pubbliche	21.123	10.909	-2,7	5.112	2.640	-14,4	27,5	24,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	15.728	8.123	7,4	2.273	1.174	-4,7	16,3	14,5
Alberghi e pubblici esercizi	3.079	1.590	5,7	484	250	3,3	16,1	15,7
Trasporti interni	4.537	2.343	46,2	114	59	11,3	3,3	2,5
Trasporti marittimi ed aerei	1.679	867	93,1	41	21	-12,5	5,3	2,4
Servizi connessi ai trasporti	2.157	1.114	12,1	120	62	-1,6	6,3	5,6
Servizi delle comunicazioni	5.485	2.833	54,1	37	19	111,1	0,5	0,7
Altri servizi destinabili alla vendita	21.502	11.105	19,0	2.027	1.047	-18,4	13,8	9,4
<b>Totale</b>	<b>114.312</b>	<b>59.037</b>	<b>15,4</b>	<b>14.003</b>	<b>7.232</b>	<b>-11,1</b>	<b>15,9</b>	<b>12,3</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA***(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Depositi	143.572	74.149	8,1
di cui: <i>conti correnti</i>	111.729	57.703	4,8
<i>certificati di deposito</i>	3.849	1.988	-39,1
<i>pronti contro termine</i>	13.325	6.882	52,3
Obbligazioni (1)	35.912	18.547	6,1
<b>Totale</b>	<b>179.484</b>	<b>92.696</b>	<b>7,7</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI  
BANCARIE (1)**

*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (2)	219.589	113.408	6,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	86.075	44.454	5,6
<i>obbligazioni</i>	59.893	30.932	13,8
<i>azioni e quote</i>	15.823	8.172	-18,7
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	17.583	9.081	-57,2
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	17.618	9.099	-10,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	8.783	4.536	-24,0
<i>obbligazioni</i>	1.977	1.021	-25,9
<i>azioni e quote</i>	385	199	15,0
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	5.625	2.905	31,6
<b>Totale</b>	<b>237.207</b>	<b>122.507</b>	<b>4,7</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ  
ECONOMICA (1)**  
(valori percentuali)

Settori	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
<b>Finanziamenti a breve termine</b>	<b>6,01</b>	<b>6,08</b>	<b>6,68</b>	<b>7,22</b>	<b>6,87</b>
Amministrazioni pubbliche	4,59	5,89	6,65	5,02	5,82
Società finanziarie e assicurative (2)	3,72	3,07	3,43	5,26	4,97
Finanziarie di partecipazione (3)	3,52	4,68	5,89	5,98	6,85
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	6,56	6,56	7,07	7,53	7,39
di cui: <i>industria</i>	5,50	5,57	6,76	7,26	6,44
<i>costruzioni</i>	7,41	8,02	8,02	8,60	8,57
<i>servizi</i>	6,80	6,66	7,13	7,38	7,71
Famiglie consumatrici e altri	8,50	8,19	8,27	8,87	9,02
<b>Finanziamenti a medio e a lungo termine</b>	<b>7,32</b>	<b>7,51</b>	<b>6,65</b>	<b>6,53</b>	<b>6,91</b>
operazioni accese nel trimestre	4,91	5,54	3,17	5,91	5,38
operazioni pregresse	7,36	7,57	6,75	6,55	6,93

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

**TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)***(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
Depositi liberi	1,38	1,57	1,95	2,13	2,31
Conti correnti liberi	1,83	1,92	2,38	2,66	2,86
Depositi vincolati	3,28	3,32	3,75	4,41	4,62
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,83	4,30	4,31	4,32	4,24
Altre categorie di deposito	3,45	3,58	4,50	4,80	5,11
<b>Totale</b>	<b>1,96</b>	<b>2,09</b>	<b>2,56</b>	<b>2,84</b>	<b>3,11</b>

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.  
 (1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE NEL LAZIO (1)**  
(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO						PASSIVO		
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	di cui: incagli					
<b>Miliardi di lire</b>									
1999 - dic. ....	235.933	211.536	8.746	24.397	40.812	31.993	118.521	90.149	35.793
2000 - gen. ...	235.183	210.841	8.746	24.343	39.691	28.143	123.247	88.137	30.008
feb. ...	235.541	210.443	8.746	25.098	37.375	28.319	120.895	88.478	31.010
mar. ...	235.300	209.779	8.746	25.520	36.842	31.800	123.109	88.159	25.650
apr. ...	238.481	212.964	8.746	25.518	37.090	30.385	128.119	86.504	29.719
mag. .	239.084	213.578	8.746	25.506	37.089	31.738	125.091	87.278	31.664
giu. ....	242.610	217.503	10.118	25.107	35.683	29.453	121.836	86.819	29.604
lug. ....	244.400	217.855	10.118	26.545	34.065	29.749	122.162	85.513	28.754
ago. ...	245.044	218.255	10.118	26.789	34.238	29.165	121.579	84.015	29.213
set. ....	243.034	216.177	10.118	26.857	33.981	28.291	120.568	83.901	28.875
ott. ....	245.436	218.409	10.118	27.026	33.642	29.123	121.732	82.545	27.663
nov. ...	247.731	220.739	10.118	26.991	31.853	26.401	112.889	84.368	31.129
dic. ....	243.103	221.822	4.851	21.282	31.537	29.907	120.967	85.124	28.347
<b>Milioni di euro</b>									
1999 - dic. ....	121.849	109.249	4.517	12.600	21.077	16.523	61.211	46.558	18.486
2000 - gen. ...	121.462	108.890	4.517	12.572	20.499	14.535	63.652	45.519	15.498
feb. ...	121.647	108.685	4.517	12.962	19.302	14.626	62.437	45.695	16.015
mar. ...	121.522	108.342	4.517	13.180	19.027	16.424	63.581	45.530	13.247
apr. ...	123.165	109.987	4.517	13.179	19.156	15.693	66.168	44.675	15.349
mag. .	123.477	110.304	4.517	13.173	19.155	16.391	64.604	45.075	16.353
giu. ....	125.297	112.331	5.226	12.967	18.429	15.211	62.923	44.838	15.289
lug. ....	126.222	112.513	5.226	13.709	17.593	15.364	63.092	44.164	14.850
ago. ...	126.555	112.719	5.226	13.835	17.683	15.062	62.790	43.390	15.087
set. ....	125.517	111.646	5.226	13.870	17.550	14.611	62.268	43.331	14.913
ott. ....	126.757	112.799	5.226	13.958	17.375	15.041	62.870	42.631	14.287
nov. ...	127.942	114.002	5.226	13.940	16.451	13.635	58.302	43.572	16.077
dic. ....	125.552	114.561	5.226	10.991	16.288	15.446	62.474	43.963	14.640

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE NEL LAZIO (1)***(consistenze di fine periodo)*

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
<b>Miliardi di lire</b>						
1999 - dic. ....	86.653	124.884	94.583	11.064	3.713	9.161
2000 - gen. ....	87.897	122.944	96.613	10.959	6.826	8.849
feb. ....	87.585	122.857	94.421	10.814	7.145	8.515
mar. ....	86.925	122.854	98.712	10.668	5.444	8.286
apr. ....	89.775	123.188	101.314	10.770	8.097	7.936
mag. ....	89.376	124.202	98.095	10.701	8.705	7.590
giu. ....	92.561	124.942	97.248	10.655	6.526	7.407
lug. ....	94.018	123.837	95.788	10.630	8.543	7.200
ago. ....	95.247	123.008	94.755	10.601	9.132	7.091
set. ....	94.428	121.749	95.314	10.570	7.869	6.815
ott. ....	96.473	121.937	95.909	10.372	8.845	6.607
nov. ....	97.800	122.939	88.682	10.310	7.522	6.374
dic. ....	100.741	121.080	98.724	10.497	5.563	6.183
<b>Milioni di euro</b>						
1999 - dic. ....	44.752	64.497	48.848	5.714	1.917	4.731
2000 - gen. ....	45.395	63.495	49.896	5.660	3.526	4.570
feb. ....	45.234	63.450	48.764	5.585	3.690	4.398
mar. ....	44.893	63.449	50.980	5.509	2.812	4.279
apr. ....	46.365	63.621	52.325	5.562	4.182	4.099
mag. ....	46.159	64.145	50.662	5.527	4.496	3.920
giu. ....	47.804	64.527	50.225	5.503	3.370	3.825
lug. ....	48.556	63.957	49.471	5.490	4.412	3.719
ago. ....	49.191	63.529	48.937	5.475	4.716	3.662
set. ....	48.768	62.878	49.225	5.459	4.064	3.520
ott. ....	49.824	62.975	49.533	5.357	4.568	3.412
nov. ....	50.510	63.493	45.801	5.325	3.885	3.292
dic. ....	52.029	62.533	50.987	5.421	2.873	3.193

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE NEL  
LAZIO**

*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2000		Variazioni 1999-2000	% sui f.i.t.(1) 2000
	lire	euro		
Interessi attivi	21.025	10.859	13,6	4,9
Interessi passivi	14.029	7.245	21,9	3,3
Saldo operazioni di copertura	643	332	-29,8	0,1
<b>Margine di interesse</b>	<b>7.640</b>	<b>3.946</b>	<b>-3,5</b>	<b>1,8</b>
Altri ricavi netti	4.779	2.468	19,4	1,1
di cui: <i>da negoziazione</i>	623	322	-18,3	0,1
<i>da servizi</i>	2.028	1.047	28,9	0,5
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>12.418</b>	<b>6.414</b>	<b>4,2</b>	<b>2,9</b>
Costi operativi	7.568	3.909	2,9	1,8
di cui: <i>per il personale bancario</i>	4.592	2.371	-0,4	1,1
<b>Risultato di gestione</b>	<b>4.850</b>	<b>2.505</b>	<b>6,3</b>	<b>1,1</b>
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	2.121	1.095	-27,9	0,5
<b>Utile lordo</b>	<b>2.730</b>	<b>1.410</b>	<b>68,5</b>	<b>0,6</b>
Imposte	1.210	625	17,4	0,3
<b>Utile netto</b>	<b>1.520</b>	<b>785</b>	<b>157,7</b>	<b>0,4</b>
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	429.483	221.809	8,4	
Numero dei dipendenti bancari	39.781		-1,4	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.  
(1) Fondi intermediati totali.

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Figg. 1-6, Tav. B1

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B2

#### **Commercio con l'estero (cif-fob) per settore**

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione Statistica del commercio con l'estero, edita dall'Istat.

Tav. B3

#### **Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. C1-C6, C9-C10

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori"). Le informazioni contenute nelle tavole C9 e C10 e nel paragrafo *L'attività delle banche regionali* si riferiscono alle banche con sede nel Lazio che presentavano segnalazioni complete nel periodo 1999-2000 e tengono conto delle operazioni di fusione intervenute nel biennio.

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

*Impieghi*: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze*: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli*: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi*: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7, C8

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di

segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti nel Lazio, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 56 per cento degli impieghi e l'80 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

